domenica/lunedì 28/29 agosto 1977

# quotidiano dei lavoratori

L. 200

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

LODE DEL
**COMUNISMO**

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e i sudici, sudicio
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

*Anno 4° n° 191*
*Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70*
*Direttore responsabile Roberto Alemanno*

*Redazione e Amministrazione*
*via Ruggero Bonghi, 4 - Milano 20141*
*telef. (02) 8465546/47/48/49/40*

*Redazioni locali: Roma telef. (06) 486536-4741017*
*Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel (041) 98[illegible]*
*Firenze: tel. (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308*

*Diffusione - via Ariosto, 8*
*Ponte Sesto di Rozzano (Milano)*
*tel. (02) 8259344/8258942/8259341*

*Stampa: Cooperativa Grafica Editoriale*
*via Ariosto, 8 - Ponte Sesto di Rozzano*
*20089 (Milano), telef. (02) 8255502*

*Iscrizione al numero 211*
*del Registro del Tribunale*
*di Milano del 8/6/1974*

*Amministrazione rivendite: Parrini & C. s.r.l.*
*Piazza Indipendenza 11/B Roma, telef. (06) 4992*
*Numero arretrato lire 400, c.c.p. n° 3/14287*

# Il governo ha deciso di donare centinaia di miliardi ai padroni e finge di rilanciare l'economia

**Decisa dal Consiglio dei Ministri la riduzione del tasso di sconto e dell'imposizione fiscale sui redditi azionari Una manovra che sembra rivolta allo sviluppo degli investimenti azionari - In realtà è solo un mezzo per dar fiato alle speculazioni di borsa, farsi pubblicità e lasciare che le imprese chiudano licenziando gli operai**

## NELLA STAGIONE CHE SI APRE È IL PADRONATO A PRENDERE L'INIZIATIVA

*Nel corso delle faticose trattative per l'intesa sul programma di governo tra i sei partiti, il sindacato, attraverso autorevoli portavoce, ha più volte smentito sdegnosamente di essere il «settimo partito». Aveva perfettamente ragione, anche se non fu sempre creduto, e la conferma più sicura è venuta dalla prima riunione del consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Il sindacato non poteva essere il settimo partito perchè questo c'era già, era il partito del capitale. È infatti tenendo conto delle necessità di quest'ultimo che il governo «attua l'intesa dei sei» come scrive* il Popolo *di giovedì. Solo in questo modo si può spiegare l'andamento della riunione e le decisioni prese.*

*È stata una riunione eminentemente dedicata ai problemi economici, prestiti esteri, stato dell'economia, occupazione.*

*Sui prestiti esteri l'intesa dei sei* [o, *come abbiamo visto, dei sette*] *non dice molto se non che bisogna pagarli. Allora, preso atto del programma di ammortamento dei debiti contratti con l'estero e delle clausole relative, si è approvato l'operato dei ministri che hanno proceduto al pagamento del capitale e degli interessi. Kappler, se non ricordo male, era una clausola di un certo prestito. «Pagato» ha potuto assicurare il ministro Lattanzio.*

*Ma il settimo partito, pur interessato certamente a sempre migliori rapporti con la Repubblica Federale voleva segni più tangibili di una buona disposizione del governo e degli altri sei partiti a farsi carico delle esigenze del padronato per i mesi a venire. La prima esigenza del padronato è quella di darsi un assetto diverso, che risponda meglio ai problemi della proprietà e del controllo delle imprese in un'epoca di multinazionali. Ecco che allora ha un senso molto preciso tutto un insieme di misure come la riduzione della cedolare secca, senza l'abolizione dell'anonimato* [un vantaggio che appunto si pagava con la cedolare secca al 50 per cento], *e come la fine del regime della doppia tassazione. Si tratta di misure che vanno certamente al di là della borsa alla quale sembrano dedicate, ma hanno un senso molto più preciso se vengono riferite alle decisioni che ancora non sono scattate, ma solo annunciate e che sono state oggetto di una appassionata discussione tra i padroni che contano, da Carli a Baffi, nella sua relazione, agli Agnelli, avvocati e senatori, a Visentini: il meccanismo di finanziamento delle imprese industriali, il nesso banca-industria. Ecco che la cedolare non riguarda più la borsa, che non interessa nessuno, se non gli speculatori, anche se certo questi non mancheranno, e metteranno a frutto la conoscenza in anticipo delle leggi e la disponibilità di capitale per operare al rialzo o al ribasso, secondo le occasioni. La cedolare e le altre misure connesse prestabiliscono una situazione nella quale le imprese industriali possono avere utili e distribuire profitti e questa è la premessa perchè i consorzi di banche di cui parlava nella recente intervista il ministro del Tesoro Stammati possano nascere e prosperare.*

*A un piano di questo genere ci sono forti resistenze, ma non vengono dai partiti di sinistra: vengono piuttosto da Agnelli che per accettarlo chiede che lo stato finanzi la fabbrica di auto in Algeria per oltre 1.000 miliardi. Egli infatti non crede nell'intervento pubblico, egli è per l'iniziativa privata, per la competizione e «vinca il migliore». Vengono dagli ambienti del Fondo Monetario, dagli Stati Uniti che vogliono essere rassicurati sul fatto che la proprietà pubblica non crescerà in questo paese, che le formule prescelte per rifinanziare i padroni e trascinarli fuori dalla crisi dei settori e delle aziende non passerà più attraverso un nuovo Eni, un meccanismo che potrebbe mettere al primo posto l'interesse collettivo, i consumi sociali, trascurando il profitto.*

*Per facilitare ancor meglio la libertà d'azione delle banche è stato anche abbassato il tasso di sconto dal 13 all'11,5 per cento. In teoria questo potrebbe significare che in futuro il credito all'industria costerà meno e ci saranno investimenti e nuovi posti di lavoro.*

*In pratica questo significa che il cartello delle banche deciderà come far uso della riduzione, chi favorire e come. Difficilmente tra i clienti favoriti da una riduzione ci saranno le imprese che rischiano di chiudere, quelle che mettono gli operai in cassa integrazione, che riducono drasticamente l'occupazione. L'industria italiana -appare chiaro- per essere ricondotta stabilmente al profitto come richiede il consorzio bancario che accetterà di trasformare i crediti in azioni, deve snellirsi, cedere occupazione, tagliare rami secchi. Le fibre, la chimica, l'acciaio, sono altrettanti settori nei quali i piani del governo, dei partiti, della banca sono ormai definiti e il programma è la restrizione della base produttiva, i licenziamenti, il peggioramento delle condizioni di lavoro per i pochi 'fortunati' che non saranno espulsi dalla produzione.*

*Nella stagione che si apre l'iniziativa è dunque stata presa dal padronato, alla ricerca della conferma della sua forza, delle sue nuove alleanze. Il movimento non ha ancora dato una risposta. Certo, sarebbe un errore consentire al padronato di rafforzare le proprie alleanze sociali e politiche, e mettere in essere altrettanti fatti compiuti in materia di licenziamenti collettivi, di aumenti dei prezzi e delle tariffe e di tagli della produzione.*

**Guglielmo Ragozzino**

Le decisioni assunte dal governo in materia economica, dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, sono ormai note: viene introdotto il credito d'imposta (eliminando quindi la cosiddetta doppia tassazione sugli utili azionari), l'aliquota di ritenuta «secca» viene ridotta dal 50% al 30%, il tasso di sconto passa dal 13,5% all'11%.

Il senso di queste decisioni sarebbe quello di favorire l'investimento azionario e ridurre l'onere finanziario che grava sulle imprese. Fino a ieri infatti era in vigore un doppio regime fiscale nei confronti dei redditi azionari: nel momento in cui una società realizzava un profitto, questo veniva tassato una prima volta nella misura del 25%, quindi, distribuiti gli utili, l'azionista che percepiva il dividendo poteva optare o per una tassazione diretta, con il consueto metodo di prelievo fiscale sui redditi, o per una tassazione una tantum, la cedolare secca, da versarsi una volta per tutte, e che consentiva all'azionista di rimanere nell'anonimato.

Ora, invece, attraverso l'introduzione del credito d'imposta l'azionista non paga alcuna somma all'erario, oppure sceglie la cedolare secca, ridotta però al 30%, qualora abbia interesse a restare ignoto. Si è quindi operato uno «sconto» fiscale nei confronti dei possessori di azioni, in cambio di una presunta rivitalizzazione della borsa. Ma le conseguenze di questa innovazione resteranno tutte chiuse nel palazzo di Piazza degli Affari: lo sviluppo dei movimenti di borsa ha infatti un carattere squisitamente speculativo, riguarda soltanto passaggi di denaro tra azionisti e non ha che minime ripercussioni sulle imprese (non molte peraltro) quotate in borsa.

Dello stesso segno è la decisione di ridurre il tasso di sconto. Il tasso di sconto è infatti l'interesse praticato dalla Banca d'Italia alle banche che hanno bisogno di denaro. In questo modo ogni sua variazione si dovrebbe riperquotere sul livello degli interessi praticati dalle banche ai privati, in particolare alle numerose imprese oberate dai debiti. Ma poichè il nostro sistema bancario è «gonfio» di denaro, non ha cioè alcuna necessità di ricorrere alla Banca d'Italia, la riduzione del tasso di sconto diviene una pura azione di propaganda, al fine di far apparire la situazione migliore di quanto non sia.

**Altri articoli a pag.4.**

## No alla centrale nucleare di Montalto di Castro!!

Oggi manifestazione nazionale contro la costruzione di centrali nucleari a Montalto di Castro. Il concentramento è previsto per le ore 16 al chilometro 114 della statale Aurelia, località due Pini.

La manifestazione, indetta dal coordinamento campeggiatori antinucleari ha già ricevuto l'adesione del Comitato Cittadino Montaltese, del Comitato Antinucleare di Capalbio, dei Collettivi di ecologia democratica di Roma, Battipaglia, Firenze, Giarre, Catania, Molfetta, Padova, de Gli Amici della Maremma, dei Comitati Antinucleari di Pipiliano, Palentano, Orbetello, Porto Santo Stefano, Manciano.

Una provocazione ha avuto luogo l'altroieri da parte dei carabinieri che durante la conferenza stampa indetta dal Coordinamento Campeggiatori Antinucleari interrompevano avvisando che avevano avuto informazioni che Radio Alice invitava da Bologna la gente a recarsi armata in quel di Montalto.

Buona parte dei settori popolari della Maremma hanno annunciato la loro partecipazione alla manifestazione; 2000 sono già presenti. Sono prove di fondamento le notizie riportate da *Paese Sera* secondo cui non sarebbe stata richiesta l'autorizzazione per la manifestazione. Il Coordinamento Campeggiatori Antinucleari ha ribadito che tutte le provocazioni per impedire il regolare svolgimento della manifestazione saranno respinte con la forza e la volontà di massa. Si può fermare la costruzione delle centrali nucleari nel nostro paese come nel resto d'Europa!

# La battaglia contro la repressione: un impegno di comunisti

**La campagna avviata per la scarcerazione di Petra Krause deve continuare - Le condizioni dei detenuti in Germania - Debolezze politiche e teoriche delle organizzazioni che operano sul terreno del terrorismo**

La conferenza stampa dei compagni Petra Krause e Arndt Müller, l'avvocato che rappresenta i militanti della Raf e del Gruppo 2 giugno detenuti nelle carceri tedesche occidentali e in gravissimo pericolo di vita, svoltasi a Napoli nella sede della Necchi occupata dai lavoratori è stata di grande interesse, per le cose dette ma anche per le cose taciute. Essa è stata, infatti, non solo un appello alla «stampa democratica» e alla sinistra rivoluzionaria affinchè proseguano la campagna contro le nuove forme di violenza assassina che vengono adottate nelle carceri sia tedesche sia italiane contro i prigionieri politici di orientamento comunista e per la liberazione di chi è detenuto a violazione della stessa giustizia borghese, ma è anche stata una difesa politica della tattica delle organizzazioni operanti, sia in Germania che in Italia, sul terreno del terrorismo di piccolo gruppo, definito «resistenza armata contro lo stato»; ed è su quest'ultimo punto che sono emerse tutte le tradizionali debolezze fondamentali dell'orientamento di queste organizzazioni.

Le condizioni in cui si trovano i compagni della Raf e del 2 giugno incarcerati in Germania sono note ai compagni. Non mi soffermerò quindi sulla tortura dell'isolamento, che conduce alla distruzione prima psichica e poi globale, che essi subiscono, nè sul fatto di essere stati costretti ad adottare lo sciopero della fame e anche della sete, rischiando ogni giorno di più la morte, per sollecitare una mobilitazione democratica a loro difesa e reagire alla tortura, se non per sottolineare la necessità di capire che non è solo la Svizzera, oggi appendice politica, economica e finanziaria della Germania, a seguire questa strada, come la vicenda terribile di Petra Krause dimostra, ma è anche l'Italia. Questo nazismo rinnovato, lindo, in lampade al neon, alluminio, «perizie mediche» e fleboclisi è il modello a cui tende a conformarsi il rafforzamento in atto, Pci plaudente, dell'apparato repressivo dal lato delle carceri, e pure dal lato dei diritti di difesa ormai anche in Italia vengono attaccati gli avvocati difensori perchè (udite, udite!)..osano agire per l'assoluzione dei loro tutelati pur essendo talvolta consapevoli della loro colpevolezza giuridica (è per questo, in sostanza, che il compagno Sergio Spazzali è tuttora in galera). L'asetticità della tortura, in breve, è ciò che ne consente meglio il mascheramento presso l'opinione pubblica democratica in paesi ove lo stato si professa esso pure subordinato al «diritto» e dove vige, più o meno estesa e sostanziata dalla lotta della classe operaia, la democrazia borghese; mentre, nel concreto, sono la sporcizia e i ratti dei lager e il sadismo ottuso delle Ss ad apparire fenomeni arretrati con residui di dilettantismo e di approssimazione. Le nuove carceri italiane per i detenuti «più pericolosi» (tra essi vi sono i detenuti politici di orientamento comunista) si ispirano a questo modello. Il quale, si noti ancora, non esclude, all'occorrenza, la violenza brutale di aguzzini in divisa: ma anch'essa sa nasconderla bene, con la pulizia perfetta degli ambulatori medici. Non solo: la tortura dell'isolamento, che alla lunga è omicidio, è già praticata in Italia, contro i militanti dei Nap, delle Br e contro centinaia di compagni spesso arrestati e trattenuti in carcere senza processo in base alla semplice «accusa» di provocatori, di pazzoidi, ecc. (Com'è ancora, il caso di Sergio Spazzali).

Si tratterà, allora, di saper continuare realmente la campagna avviata su Petra Krause; una campagna che, pur nei suoi obiettivi democratici, contro gli arresti e le detenzioni arbitrarie e le torture e per i diritti di difesa, abbiamo condotto in prima linea e intendiamo proseguire non in quanto «democratici», ma in quanto comunisti, per un senso di solidarietà di classe che non deve mancare mai nei confronti di donne e di uomini che si rifanno ai nostri medesimi obiettivi generali di emancipazione della classe operaia e con i quali condividiamo l'antagonismo radicale allo stato borghese, anche quando queste donne e questi uomini si siano resi responsabili di fronte alla classe operaia degli errori politici più gravi e disastrosi, com'è sovente.

**Rivolta etica e non di classe al capitalismo**

Dal lato dei silenzi di quella conferenza stampa vi erano, come ho già accennato, le tradizionali debolezze politiche e teoriche delle organizzazioni oggi operanti sul terreno del terrorismo di piccolo gruppo. Accuratamente evitato è stato il tema dell'atteggiamento dei lavoratori tedeschi o italiani di fronte alle azioni terroristiche, che è, come è ben noto, di ostilità totale. La «resistenza armata contro lo stato» è cioè l'affare sostanzialmente privato di organizzazioni di poche centinaia di militanti: dico sostanzialmente privato poichè essa non nasce da una valutazione dei rapporti di forza tra le classi, delle relazioni tra iniziativa sul piano militare e sviluppi della lotta, dell'organizzazione e della coscienza di classe e degli effetti diretti e indiretti che questa azione militare presumibilmente avrà sul piano politico, ma nasce da un'esigenza etica dei militanti, il rifiuto del totalitarismo alienante e dell'ottundimento delle coscienze crescentemente prodotti dal capitalismo e quest'esigenza etica si traduce nella pratica dell'«azione esemplare». Si afferma, da parte di questi militanti, che essa, più o meno alla lunga,

segue a pagina 3

**Luigi Vinci**

# Guerra di tutti contro tutti nel groviglio medio-orientale

**La resistenza palestinese rifiuta la mediazione americana - Arafat a Mosca - Un viaggio significativo di Begin in Romania - Si aspetta un attacco di Israele nel sud del territorio libanese**

La Conferenza di Ginevra affronterà, forse in settembre, il problema palestinese e, per quell'occasione, Israele intende presentarsi da posizioni di forza e di assoluta intransigenza, puntando su due fattori: da una parte il sostegno sempre più massiccio alla falange cristiano-maronita, in Libano, che mantiene, nel sud e nella zona centrale del paese, uno stato di tensione e di guerra permanente e, dall'altro, con i continui insediamenti in Cisgiordania, che costituiscono una provocazione costante, sul piano internazionale, sia nei confronti dei paesi arabi progressisti che di fronte al piano americano di «pacificazione».

In questo contesto la risoluzione del Consiglio centrale palestinese, dopo le recenti voci di una possibile accettazione da parte dell'Olp di possibili mediazioni con la proposta americana, ribadisce la continuità della resistenza palestinese con le decisioni del vertice arabo di Rabat del 1974 e smentisce in modo radicale le affermazioni di K. Waldheim secondo cui l'Olp avrebbe potuto accettare le trattative sulla risoluzione «242» che riconosce, implicitamente, il diritto di Israele all'esistenza e nega i diritti nazionali del popolo palestinese.

Kaddoum, il portavoce dell'Olp per gli affari esteri, ha infatti sostenuto che: *«noi accetteremo solo una risoluzione che riconosca i diritti nazionali del popolo palestinese ed il suo diritto ad avere uno stato indipendente»*.

A queste dichiarazioni Gerusalemme ha risposto, in modo secco, che non si stupisce di queste dichiarazioni e che, in ogni caso, *«l'Olp è un'organizzazione di terroristi, il cui unico scopo è la distruzione di Israele e con la quale è quindi esclusa ogni possibilità di mediazione»*.

Il problema palestinese riacquista in questo senso i termini tradizionali in cui si è posto, ma non emerge, per ora, nessun elemento chiarificatorio rispetto al ruolo che intendono giocare, dopo il voltafaccia siriano sulla questione palestinese, i paesi arabi.

Il «che fare?» non è ancora definito, le stesse dichiarazioni del consiglio generale palestinese acquistano un carattere interlocutorio sugli obiettivi di medio termine, probabilmente in previsione dei risultati dell'imminente viaggio di Arafat a Mosca.

Sul versante opposto si registra, intanto, il viaggio «civetta» di Begin, il primo ministro israeliano, in Romania che, se viene presentato come un incontro per *«migliorare i rapporti bilaterali sul piano economico, scientifico e tecnologico»* tra i due paesi, acquista però, contemporaneamente, la caratterizzazione di un viaggio di «esplorazione» sulle intenzioni dell'area vicina alle posizioni dell'eurocomunismo.

Manescu, il primo ministro rumeno, ha però ribadito che *«la soluzione della questione palestinese può essere realizzata solo con il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati nella guerra del 1967, con il diritto del popolo palestinese alla piena indipendenza e sovranità nazionale»* e, naturalmente, con la partecipazione dell'Olp alla conferenza di Ginevra.

Eguali posizioni sono emerse, anche, dall'incontro di Ceausescu con i parlamentari egiziani, svoltosi ieri a Bucarest in cui i ministri egiziani presenti, sottolineato l'importanza dell'impegno rumeno per la soluzione mediorientale.

Intanto tutti si aspettano un improvviso attacco di Israele contro il sud del Libano, un attacco teso a «dare una lezione» all'Olp da una parte, ma anche per mostrare al governo americano che è ancora Israele a farla da padrone nella zona.

*Seveso: troppa fretta per il rientro nelle zone inquinate*

# Ancora un baciamano a chi porge il veleno?

E così 530 persone rientreranno fra non molto.
«Se non ci si mette qualcuno a complicare le cose» aggiunge la Regione, che ha sempre fretta nel «fare le cose» quando si tratta di far tacere quella ridda di voci sulle responsabilità, sui ritardi, sulla minimizzazione delle conseguenze, sui colpevoli.

Si tratta di togliere anche quell'immagine di una nazione che è il «lavandino di scarico» del capitalismo internazionale il quale, quando si trova ad operare in paesi che, bene o male, tutelano la sicurezza del lavoro e l'ambiente circostante, non modificano le scelte produttive, ma le «esportano» in paesi come l'Italia politicamente dipendenti.

La buriana è passata: si paghino i danni e si torni alla «normalità».
Un quotidiano milanese pubblicò una fotografia dove dei bambini correvano in bicicletta su una via in zona non ancora riaperta, e si domandava come mai.

Forse l'articolista non avrà notato che ciò che divide la zona da bonificare da quella «non inquinata» è un piccolo cartello posto al centro della strada con scritto: divieto d'accesso.

E che dire allora del fatto che si tornerà a casa con i 5 microgrammi per metro quadro, valore che non è affatto una sicurezza ma, come rivela una nota dell'Organizzazione Mondiale della Sanità all'Istituto Superiore della Sanità, «per la diossina non si può riconoscere nessuna soglia di sicurezza»?

A Roma, nel mese di aprile, durante un convegno il professor Allen dell'Università di Wisconsin riferì dei suoi esperimenti sulle scimmie: 5 microgrammi equivalevano a 5000 dosi tossiche, il che vale a dire che in un campicello di 100 mq. se ne potrebbero raccogliere mezzo milione.

Questi fatti sono il «qualcuno» che vogliono complicare le cose?

E che dire della Roche? Come mai dopo i vari attacchi alla «responsabilità del crimine», oggi nessuno ne parla?
Un fatto è certo: quando la Regione comunicherà che la zona è «bonificata» e dichiarerà abitabile la stessa, toglierà ogni assistenza a coloro che non vogliono rientrare.

Non ci sarà scelta: o mangi questa minestra o salti la finestra.
In tutto ciò v'è un denominatore comune con gli interessi della multinazionale: il contenimento delle spese.

C'è qualcosa di incredibile e tragicamente assurdo su questa strada aperta alla normalizzazione a cui nessuno è permesso contestarla.

Non si è ancora fatta luce sulla morte di una donna per cancro; ci sono 3 neonati su 50 con malformazioni (una percentuale del 6%!); un numero imprecisato di aborti spontanei, clandestini e legalizzati; ci si interroga ancora se l'acqua delle falde sia stata inquinata e malgrado ciò si è disposti ad esporre la popolazione ad un rischio di cui non si conosce nè la portata, nè i pericoli.

E poi ci sono mesi di stress, di paura, di tensioni che si riapriranno ai primi sintomi di un malanno (c'entra o non c'entra la diossina?) nel dubbio di un «gas misterioso che uccide piante ed animali».

La distruzione di un bene -afferma l'avv. Pecorella- non è soltanto un fatto materiale, ma può aversi altresì quando esso diventa del tutto inutilizzabile perchè, per ragionevoli motivi, è ritenuto dall'utente fonte di grave pericolo.

Le argomentazioni pacate con cui il procediemnto penale sta procedendo non minaccia il potere della Roche: quanti responsabili sono in carcere ad un anno di distanza? Nessuno.

E sempre a distanza di un anno abbiamo constatato come ricercatori seri, preparati, siano stati costretti ad abbandonare l'impresa, ad andarsene dall'incarico regionale, perchè il loro lavoro non seguiva le direttive burocratiche di chi, col più completo cinismo, mostra il disprezzo per il destino della popolazione, come in altre occasioni.

Ci riecheggiano ancora le parole pronunciate alla Camera dal presidente della Repubblica Leone sul caso Vajont: «Faremo giustizia di tutti i colpevoli» e qualche mese dopo divenne l'avvocato di-

segue a pag. 3

**Carlo Galimberti**

DALL'INTERNO

## Il fratello più scemo di Sherlock Holmes

*«Le prove non sempre, anzi, quasi mai, si raccolgono perchè sono lì, nel luogo del delitto, chiaramente riferite ad esso. Molto spesso basta però un buon lavoro di deduzione logica, unito ad una mentalità spiccatamente criminale, per capire dove andare a cercare prove, magari meno dirette, ma non distorte».*

*Siamo grati alla letteratura poliziesca del secolo scorso che ci ha tramandato queste sagge parole.*

*E crediamo anche che non a torto Lattanzio abbia creduto opportuno rendersi conto di persona della situazione del Celio. Ma siamo maligni. Maligni non tanto sulla mancanza di mentalità criminale, quanto sulla mancanza di logica. E anche sul vero motivo che spinge il Ministro della fuga di stato ad andare al Celio.*

*Ma, come si conviene, andiamo con ordine.*

*Dopo l'«incontro» al Senato, più facile del previsto, i partiti e i giornali erano morbidi sul brillante ministro; gli amici, felici di aver «allontanato ogno ombra di dubbio sull'operato pubblico», lo osannavano; i suoi detrattori, in rapporto di odio-amore con lui, erano insoddisfatti, ma pazientavano: se non altro si era dimostrato un uomo di buona volontà.*

*Era probabilmente questo stesso spirito di buona volontà che spingeva il ministro a chiedere, nell'euforia della vitoria, un favore: che certe voci maligne, che gettavano discredito a destra e all'Arma, tacessero: per spirito di pace, naturalmente. Dandogli tempo, ci avrebbe pensato lui a chiarire tutto. Bastava però un giorno e una suorina di 75 anni, Barbara [di nome, ma Lattanzio deve aver pensato ben altro], a sbugiardare il potente ministro:*

*Kappler stava sempre a letto, moribondo? Macché, passeggiava spesso in giardino!!...*

*L'allarme é stato dato alle 10? Macchè, alle 10 sono entrata in camera e non vedendolo, l'ho cercato dappertutto per 45 minuti, senza affanno, e poi ho avvertito il posto di guardia !*

*E perchè non i carabinieri fuori della sua porta, e subito ? Eh, cosa vuole, quei baldi giovanotti, quando potrebbero essere utili, magari per cercarlo in giardino [sa, ho 75 anni, e, sgambettare...] non si fanno mai trovare !!*

*Immediatamente i maligni pensarono a collegare le affermazioni della Barbara alla versione del ministro.*

*E scoprirono cose cattive, da dire a tutti, e subito, senza spirito di pace. Contemporaneamente il ministro andava al Celio per verificare i dubbi che aveva sulla versione da lui data. E, dato che la suora aveva le chiavi, parla per lei, per chiedergliele. [ afferma lui, sul suo onore, che nessuno, neanche tra i maligni può mettere in dubbio, senza rischiare troppo...]*

*Intanto il ministro smentiva la suorina.*

*Poi il ministro smentisce di aver parlato con la suorina.*

*Poi il ministro ammette di aver parlato con la suorina.*

*Delle chiavi.*

*Signor ministro, e se poi la suorina, per ricambiare, ammettesse di aver detto quelle cose ? Cosa ne direbbe di questa ingerenza della Chiesa negli affari dello stato ?*

**Sherlock Holmes**

# Unità e mobilitazione popolare a Montalto contro la centrale

La mobilitazione di oggi vedrà unita alla popolazione di Montalto di Castro anche la gente dei paesi vicini - La necessità di mantenere ferma la lotta per impedire che i lavori vengano ripresi

Da diversi mesi la gente di Montalto è «costretta» a parlare sempre e ovunque dello stesso problema: la centrale nucleare che l'Enel vorrebbe costruire a Pian dei Cangani. E da quando sono arrivati i campeggiatori il dibattito è diventato più intenso, coinvolgendo anche aspetti di costume.

La manifestazione nazionale di domani vedrà la partecipazione della gente di Montalto e dei paesi limitrofi della Maremma, dal momento che sono stati sciolti gli ultimi dubbi sull'opportunità della manifestazione stessa. I comitati cittadini si concentreranno all'altezza del bivio di Mulci, a circa due chilometri dalla località dei Due Pini, ove si congiungeranno con il corteo dei campeggiatori. Il corteo dovrebbe terminare a Montalto, in piazza Gravisca, dove si terranno comizi, dibattiti, spettacoli artistici.

La manifestazione indetta dal Coordinamento dei Campeggiatori Antinucleari non aveva inizialmente incontrato la piena adesione dei montaltesi: infatti negli ultimi giorni si erano verificati alcuni episodi di vero e proprio terrorismo da parte della polizia e delle autorità comunali, con lo scopo evidente di intimorire la popolazione e indurre qualcuno a gesti sconsiderati.

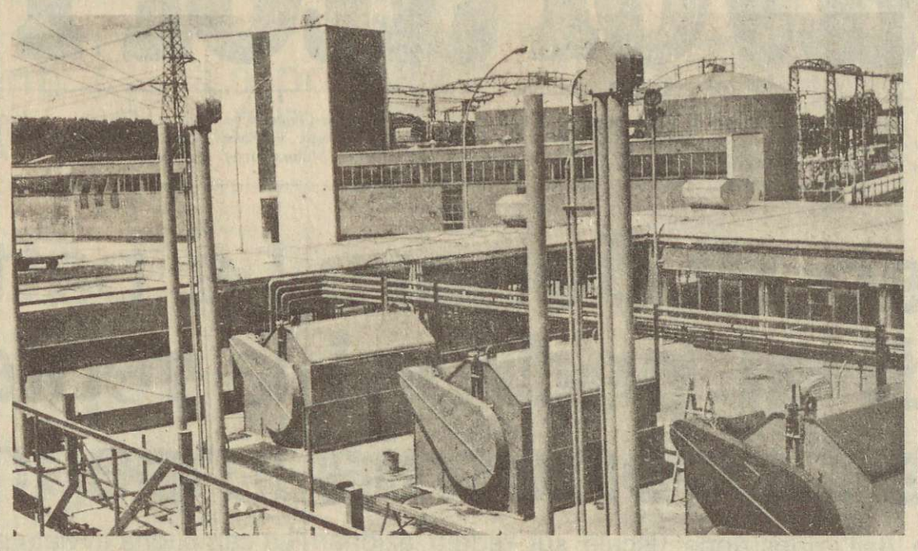
Il partito comunista ha portato avanti fino in fondo la sua difesa della scelta nucleare (giungendo addirittura ad usare la violenza fisica premeditata) e *l'Unità* di oggi continua nel suo tentativo di divisione tra i campeggiatori e la popolazione della zona invitandola con toni allarmistici a non partecipare ad «iniziative provocatorie».

L'adesione dei comitati cittadini alla manifestazione ha invece un significato politico notevole, in quanto supera gli stessi aspetti locali per porre il problema in tutta la sua portata nazionale. Si tratta in pratica di bloccare l'intero Piano Energetico Nazionale, voluto da Donat Cattin e dalla Dc con la collaborazione del Pci e di stabilire quindi con maggiore precisione i caratteri di una battaglia politica generale sul tema della ricerca delle fonti energetiche.

La gente di Montalto e dei paesi limitrofi ha acquisito una notevole sensibilità al problema nucleare - dice un compagno del Comitato - e ha intenzione di non smobilitare questa battaglia, ma anzi di essere in prima fila.

I lavori per l'installazione della centrale sono stati temporaneamente sospesi ma sicuramente riprenderebbero immediatamente se si dovesse allentare la pressione popolare. Per questo la manifestazione di domani non sarà l'ultimo atto della nostra lotta ma anzi abbiamo già in mente di promuovere iniziative pubbliche e dibattiti per coinvolgere anche coloro che magari per direttive di partito oggi stanno a guardare.

Da segnalare inoltre una interessante iniziativa di un gruppo di campeggiatori che stanno montando dei semplici dispositivi per l'utilizzazione dell'energia solare; stanno studiando anche la possibilità di fornire ai contadini della zona un sistema di riscaldamento solare. Anche questo può essere un modo positivo per condurre la difficile lotta alle centrali nucleari.



La centrale nucleare di Trino Vercellese.

# Santa Marta: dopo lo sgombero

Un comunicato del Comitato di Gestione della casa occupata e poi sgomberata dalla Ps il 12-8

Il comitato di gestione della casa occupata di via S.Marta ha emesso oggi un comunicato sullo sgombero effettuato dalla polizia il 12 agosto.

Il proprietario dello stabile, in disprezzo alle prese di posizione del Consiglio di Zona e del Comune che hanno posto lo stabile sotto il vincolo della legge 167 per l'edilizia popolare ha deciso di rendere inagibile la casa distruggendo illegalmente due rampe di scale. In questo modo si tenta di chiudere l'unico spazio culturale e sociale aperto nel centro di Milano.

Il centro di S.Marta ha svolto un ruolo importante perchè a differenza di molti altri centri sociali nati nello stesso periodo, sull'onda dell'occupazione di case del 1975 e come risposta all'affiorare di nuove esigenze,si è posto il problema della creazione di nuovi strumenti culturali e espressivi; ha così ospitato il laboratorio di teatro e le scuole di musica e di teatro, che hanno visto la partecipazione ai corsi di più di 500 persone.

Lo sgombero e la distruzione dei materiali culturali e delle strutture del centro sociale si presenta come un attacco al tentativo di creazione di cultura alternativa, e di contrapposizione alla politica culturale del Comune che continua a privilegiare carrozzoni clientelari ad una effettiva politica di decentramento culturale con la creazione di strutture stabili nei quartieri popolari. Ultimamente poi il centro sociale di S.Marta aveva iniziato un dibattito interno per il superamento dell'intervento solo nell'ambito culturale per una maggiore apertura ai problemi del quartiere, ma l'intervento poliziesco ha, per il momento, rallentato le possibilità di sviluppo.

## PALERMO
### Le indagini sul delitto Russo

Palermo, 27

I tre arrestati ieri per reticenza, a Palermo, nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e dell'insegnante elementare Filippo Costa, sono stati interrogati questa mattina nel carcere Ucciardone dal sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Pignatone.

Sono Vincenzo Catanzaro di 75 anni (ritenuto il capomafia del Bosco Fiduzza dove, alle 22,30 di sabato scorso quattro sicari uccisero con rivoltellate e fucilate a pallettoni, l'ufficiale e l'insegnante) Ciro Benga, di 59 anni, e Giovanni Spienelli di 43. Questi ultimi due sono commercianti di Marineo, un paese non distante dal Bosco Ficuzza. Nella notte poco prima dell'alba carabinieri e pubblica sicurezza in forze hanno compiuto un'operazione-setaccio nelle borgate occidentali di Palermo, in alcune delle quali - Partanna Mondello, Sferracavallo, Cruillas - fino a poco tempo fa sono stati assassinati numerosi mafiosi per lotte intestine nella malavita organizzata della città.

Intanto la vedova del colonnello ucciso, la signora Mercedes Berretti, rimasta sola con l'unica figlia di nove anni, è stata interrogata per oltre quattro ore dal procuratore aggiunto della repubblica di Palermo Gaetano Martorana che coordina le indagini.

## GELA
### Come è morto un neonato

Gela, 27

Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Catania per l'accertamento di eventuali responsabilità per la morte di un bimbo nato prematuramente nell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela e portato in precarie condizioni in quello di Caltagirone.

Per il neonato, partorito da Salvatrice Contenta di 27 anni, all'ottavo mese di gravidanza, si rende subito necessario l'uso di un'incubatrice, una struttura che nel nosocomio di Gela esiste ma non è funzionante, sembra per mancanza di personale qualificato. Per questo motivo si decide di portare il piccino nel più attrezzato ospedale di Caltagirone. Si trova la culla termostatica e la bombola di ossigeno che potrà far respirare il neonato durante il tragitto ma non si trova subito l'unica persona capace di far funzionare questo miniapparato di emergenza. Lo si rintraccia dopo mezz'ora.

Si prepara quindi il neonato per la partenza ma a questo punto ci si accorge che manca l'autista che dovrebbe guidare l'autoambulanza. Si supera anche questo imprevisto con un infermiere che si offre di sostituire l'autista. Durante il tragitto a tre chilometri dalla partenza si stacca il tubo dell'ossigeno dalla culla termostatica. Il padre del neonato, il bancario Giuseppe Giudice di 32 anni, che teneva l'apparato sotto sorveglianza afferra con le mani il tubicino e lo tiene stretto alla culla termostatica come può fino all'arrivo dell'autoambulanza nell'ospedale di Caltagirone. Qui il piccino muore dopo qualche ora dal ricovero senza che i sanitari possano fare alcunchè per salvarlo.

# Spaghetti e P 38? No, no, stan meglio i crauti con la svastica

«Un uomo così ammalato come hanno detto i medici che l'hanno visitato non poteva compiere in un giorno il trasferimento da Roma a Soltau, non sarebbe sopravvissuto allo sforzo fisico. Probabilmente non era così ammalato come tutti l'hanno descritto. E questo è un mistero ancora da chiarire.

Chi si esprime in questi termini è un simpatico vecchietto ebreo che dalla fine della seconda guerra dal suo centro operativo in quel di Vienna dà una caccia spietata a tutti i criminali nazisti che l'ahhno scampata. Ovviamente sta parlando di Kappler e queste sono cose a noi già note. Di valigie, di ministri falsi e corrotti, di tumori curati con pastigliette. Il nostro buon Simon Wiesenthal però non ce l'ha solo col boia delle Ardeatine.

«Migliaia sono i criminali nazisti liberi in Germania. Tra essi Bruno Streckenback che ha scontato 15 anni per la morte di centinaia di migliaia di persone; Horst Wagner, esperto per il settore ebraico al ministero degli esteri del Terzo Reich; Horst Schumann il medico che eseguì atroci esperimenti sui prigionieri dei lager di Auschwitz, (questi ultimi due, con una serie di espedienti giuridici sono riusciti finora ad evitare di essere processati).»

Più interessante ancora è il giudizio che Wiesenthal dà sui motivi che portano attualmente in Germania Federale a questa assurda tolleranza verso i nazisti di Hitler: «Il governo tedesco è formato da partiti politici che hanno una piccola maggioranza in parlamento, e perciò si sente cloroformizzato e si comporta in modo da non perdere nessun voto, anche da parte di chi vive nell'area dei neonazisti. Se il governo di Bonn avesse una forte maggioranza allora potrebbe comportarsi diversamente, ma è condizionato dal fatto di non perdere voti alle prossime elezioni.»

Era un dubbio che era venuto anche a noi che però abbiamo commesso un errore di valutazione, forse: i neofascisti nostrani siamo abituati a contarli a centinaia, migliaia forse. I neonazisti tedeschi sono un po' di più per poter contare tanto per il partito socialdemocratico del partigiano Brandt.

E ancora: il nostro ministro Lattanzio si rifiuta di fornire i documenti sulla moglie di Kappler a richiesta di Silverio Corvisieri, deputato di Dp; che sia anche questa una conferma che Annelise era del Bnd (servizio segreto tedesco)? Ma allora non si tratterebbe più solo di caccia al voto ma di precisi legami tra governo tedesco e nazisti. Beh, sì, avevamo pensato anche questo.

Simon Wiesenthal.

# Incarichi sospesi in massa a Napoli

Napoli, 27

Un'altra clamorosa provocazione che si aggiunge a tante operate a Napoli: 9.000 insegnanti non di ruolo buttati fuori dalla graduatoria per incarichi e supplenze; 9.000 persone che per un anno non avranno, se non ci si muoverà, la possibilità di lavorare. Tutto ciò viene ad aggravare ulteriormente la già precaria situazione occupazionale che i proletari di Napoli vivono giorno per giorno. La gravissima provocazione, attuata prima dal provveditore agli studi di Napoli, è stata ordinata dopo dal ministro alla Pubblica istruzione Malfatti, che ha dato l'«ordine» di esclusione innegoziabile della graduatoria di tutti coloro che non avevano scritto nella domanda di non aver riportato condanne penali.

Importante da sapere è che la voce di un simile atto circolava già dai primi di luglio mentre è esplosa solo in questi giorni, ciò a dimostrare che il fatto era premeditato. Infatti se si va a vedere il modello di domanda dell'ordinanza si vedrà benissimo che sia quella per le materne che quella delle elementari ha una sola voce, ossia: «dichiara sotto propria responsabilità di aver riportato le seguenti condanne penali»; evidentemente queste 9.000 insegnanti non avevano avuto condanne penali per cui hanno saltato la voce, visto che non c'era anche quella negativa. Però la legge: «l'obbligo di indicare nelle domande di partecipazione a concorsi le eventuali condanne riportate riguarda la sola ipotesi in cui il concorrente abbia subito qualche condanna; pertanto nessuna dichiarazione egli è tenuto a fare nel caso che egli non abbia riportato condanne» (Cons.Stato, sez.VI 31 marzo 1967, n.191) Cfr. Rassegne istruzione secondarie, 1969 n.5, e ancora: «È illegittima la prescrizione del bando di concorso che faccia obbligo ai partecipanti di dichiarare nella domanda di non aver riportato condanne penali, stabilendo l'art.1 del D.P.R.24 luglio 1954 n.368, che l'obbligo della dichiarazione sussiste solo nel caso che vi siano condanne da dichiarare» (Cons.Stato sez.VI, 24 ottobre 1967, n.616) Cfr. Rassegne istruzione secondarie, 1969, n.4.

# Hanno detto: dai giornali

«Un ministro non deve dimettersi ogni volta che sbaglia un piantone» (da una intervista di Lattanzio a *Repubblica* )

E nemmeno un piantone deve andare in galera ogni volta che un ministro fa il fellone.
(da un anonimo della corte di Carlo V)

---

«Del resto io potevo garantire l'immagine dello stato al cento per cento; quanto ai rapporti personali, questo è affidato al senso di responsabilità e all'onestà degli individui»
(da una dichiarazione a *Repubblica* del commissario per il Friuli Zamberletti, prima che il governo diminuisse il tasso di sconto)

---

«Occorrevano quattro-cinque ore... grazie a Dio mio marito è forte»
( da una dichiarazione di Anneliese Kappler sul viaggio in Germania: Dio é sempre con loro)

# Volete la casa? Sposatevi in chiesa

*Il Consiglio Comunale di Ravenna nella seduta del 7 luglio scorso ha approvato i regolamenti per l'assegnazione di mini appartamenti a giovani famiglie e anziani. Si tratta di un atto formale di grande valore sociale: appena le delibere diverranno esecutive potranno essere banditi i concorsi e fatte le assegnazioni.*

*Il criterio ispiratore dei due regolamenti per così dire la scelta politica amministrativa che li sorregge è fondata da un lato sull'esigenza di favorire il formarsi di giovani famiglie e dall'altro di alleviare per quanto possibile gravi situazioni riguardanti persone anziane.*

*Sul primo punto -giovani famiglie- il Consiglio non è stato umanime.*

*Si è trattato, per il gruppo comunista di una scelta estremamente responsabile;* la famiglia è alla base della nostra società e, ritengo i comunisti, anche di ogni società futura più avanzata.

*Ma è pur vero che il Consiglio Comunale opera come portatore di pubblici interessi, ed è altrettanto vero che il concetto di famiglia fondata sul matrimonio coincide con la famiglia quale è prevista e regolamentata dall'ordinamento giuridico [vedi, fra l'altro art. 29 della Costituzione della Repubblica].*

*Di ciò doveva necessariamente tener conto una forza politica responsabile come quella comunista operando nell'ambito di un Ente Pubblico era* inevitabile privilegiare chi ha scelto la famiglia nell'ambito dell'ordinamento giuridico, rispetto a chi lo ha fatto al di fuori.

*È ovvio che per aversi una «famiglia» non è «necessario» il matrimonio; come è ovvio che il matrimonio non è «sufficiente» per dare una «famiglia».*

Si tratta di un commento alla decisione del gruppo di maggioranza (Pci) al consiglio comunale circa l'assegnazione delle abitazioni Peep (55 in tutto fino ad oggi).

Le abitazioni, o meglio i mini appartamenti, come risulta dal testo del commento dovevano essere assegnate a coppie giovani e vecchie; ma è sorto un inghippo circa il criterio da seguire nell'assegnazione: gli assegnatari dovevano essere regolarmante uniti in matrimonio o era sufficiente la convivenza? E ancora, se l'unione doveva essere regolare, ciò doveva valere sia per i giovani che per i vecchi?

Le risposte senza dilungarsi in inutili preamboli sono chiaramente espresse nel testo di cui sopra. Per il Pci insomma «questo matrimonio s'ha da fare».

Solo un'ultima annotazione, di striscio.

Abbiamo letto con attenzione sull'*Unità* la lettera di Roversi e la risposta di Zangheri. Zangheri, mentre giustificava l'intervento dell'autorità dello Stato per por fine al «disordine», mettendo nel conto anche i più o meno inevitabili eccessi, con dubbio gusto spendeva qualche parola sulla «estinzione del ruolo dello Stato» sia pure in un domani sicuramente non prossimo.

Non azzardiamo certo una riflessione teorica sulla concezione dello Stato ma un semplice interrogativo.

Che sia possibile reprimere per fare rispettare l'ordine costituito e costituire della sacche di emarginazione, e poi ancora «privilegiare chi ha scelto la famiglia nell'ambito dell'ordinamento giuridico esistente», e infine pretendere che il tutto porti, sia pure in un domani non prossimo, alla estinzione del ruolo dello Stato?

O forse a qualcosa si dovrà rinunciare, e magari neppure in nome dell'austerità?

**Redazione di Ravenna**

## MILANO
### È tornato a casa il ragazzo bocciato

Milano, 27

È tornato a casa dopo tre giorni Maurizio Soresina, il ragazzo milanese di sedici anni che aveva tenuto nascosta ai genitori la sua bocciatura. Era scappato dopo che la madre, Anna Maria Zin, recatasi all'Istituto tecnico Giorgi per iscriverlo alla terza classe, aveva saputo che era stato respinto e quindi doveva ripetere la seconda.

Maurizio, come ha raccontato al suo ritorno, in questi tre giorni è stato a Roma dove ha girovagato giorno e notte senza una meta precisa. Ieri sera ha deciso di tornare.

---

**BRESCIA**

Lunedì 29 alle ore 20,30 presso la sede cittadina di via Calatafimi 14, attivo cittadino Ao-Pdup-Lega in preparazione del congresso di federazione.

**PERUGIA**

Giovedì in corso Cavour, si riunisce l'esecutivo regionale.

**LECCO**

Mercoledì alle ore 21 in via Previati, cooordinamento regionale. Devono essere presenti i rappresentanti di ogni zona o nucleo.

**VERONA**

Tutti i compagni che si recheranno a Verona i giorni 31 agosto e 1° settembre per i concerti dei «Chicago» e dei «Santana», l'appuntamento è dalle ore 15 in piazza Dante (autobus n. 2 dalla stazione).
È necessaria la presenza di tutti.

**CHIETI**

Il 3 e 4 settembre, festa di Dp, con musiche, canti, balli, cucina, ecc. Chi avesse delle mostre si deve mettere in contatto con Gianni al 53357, ore pasti.

**LATERZA** (TARANTO)

Il 2-3-4 settembre si svolgerà a Laterza una festa popolare; programma: 2 settembre: canzoniere di Nuova Cultura, Carbonara, Bebsabea; 3 settembre: compagnia teatrale gesticolare e il complesso musicale G.S.C; 4 settembre: cantauore Tonino Zurlo e la compagnia musicale Orione.

**ANZIO**

I compagni stanno organizzando una festa popolare a sostegno del Qdl per il 16-17-18 settembre. Cerchiamo compagni che sanno dipingere (soprattutto murales), fare animazione, teatro popolare, che abbiano ideee.

Cerchiamo inoltre mostre, in particolare sulla salute e sulla casa.
Mettersi in contatto con Massimo al 9801929 o in sezione al 9844074 dalle 18 alle 20,30.

*Mentre si sviluppa l'attacco in campo culturale un editore alla moda scopre un arnese anticomunista*

# La contenibile ascesa di Bruno Rizzi e la sua riscoperta da parte di Craxi

*Si sosteine da tempo, e con dovizia di particolari, che il gulag sovietico, trasformatosi subdolamente nell'economicismo, minaccerebbe il duore dell'Europa. Lo sostiene autorevolemnte il segretario del partito socalista Bettino Craxi. Essendo un fine politico, non lo dichiara apertamente, ma per cie traverse. Ad esempio firmando la prefazione dell'edizione italiana [a acala industriale] del libro di Bruno Rizzi «Il collettivismo burocratico». Craxi, in un certo senso, ha dato il nulla osta a quanti aspettavano da tempo di riportare la discussione sul «modello sovietico» entro i binari sicuri della guerra fredda. Ma oggi, diversamente che in passato, l'obiettivo non è tanto l'Urss ed in subordine i partiti comunisti europei, ma il partito comunista italiano. Infatti la pubblicazione del libro di Rizzi è concomitante alla polemica sul dissenso e sulla repressione e ha come obiettivo chiamare in causa la tradizione comunista italiana. Ivi compresa la «via italiana». La linea di attacco si snoda attraverso due caposaldi e duem direttrici: quello della statizzazione dell'economia e della tecnica manegeriale; quella della partecipazione e del controllo operaio; la definizione di Rizzi sono note: la caratteristica della burocrazia è quella di impadronirsi dei mezzi di produzione come classe; pertanto escludendo ogni forma di controllo e di partecipazione dei lavoratori. Questa caratteristica fa si che il plusvalore prodotto venga ugualmente estorto alla classe operaia ed appropriato collettivamente da una classe che al suo interno lo suddivide secondo regole proprie, che essa stessa si dà, quindi in riferimento ai rapporti di forza tra i diversi spezzoni di burocrazia.*

*Questa nuova classe [richiamo diretto a Gilas] espropria i lavoratori diretti e si riproduce conformando sulle proprie necessità di riproduzione i rapporti sociali e l'organizzazione della produzione. Il passaggio alla situazione attuale è immediato: la nuova classe, burocratica ed autocratica non meno dell'autocrazia zarista, domina la società con metodi dispotici: il suo programma di governo si identifica con quello di pacificazione sociale: è il gulag statale, onnicomprensivo e globalizzante, la fattoria degli animali oppure, a seconda delle predilezioni letterarie, un medioevo prossimo venturo. La sua caratteristica: essere tecnocratico, vigilante, suadente, poliziesco.*

*Il passo successivo è l'identificazione di questa prospettiva con quella del partito comunista: la nuova società di Berlinguer, quindi, vien ribaltata nel uo contrario; laddove Berlinguer parla di sviluppo di tute le facoltà dell'individuo connesso all'acquisizione della massima libertà, i critici e recensori di Rizzi ricordano, non a caso, la polemica di Rizzi con Trockij e la tradizione «illiberale» dei partiti comunisti.*

*Da questa breccia entrano, attraverso una porta sfondata [perchè mai chiusa] i nouveaux philosophes ed i loro epigoni nostrni. Un altro piccolo passo: Alfredo Vinciguerra, scriveva qualche giorno fa sul «Popolo», il quotidiano semiclandestino della Dc, che finalmente con la diffuzsione italiana dei libri di Glucksmann e di Lévy entra nella nostra cultura una ventata di aria fresca, che rinfresca gli androni stantii delle nostre università, in cui si sta diffondendo una nuova scolastica: revisionista ed antilibertaria.*

*Il quadro della diffusione del libro di Rizzi, quindi, è delineamento nelle sue .inee di fondo contingenti [portare nuova acqua al mulino anticomunista tou-court, cercare un nuovo livello di battaglia contro la incombente egemonia culturale del partito comunista]. La battaglia, però, è destinata alla sconfitta. Infatti la tesi sulla quale si sorregge, a parte la estemporanea alleanza Rizzi-nouveax philosophes, poggia sulle sabbie mobili: quelle di una riduzione filmica del proceso rivoluzionario russo identificato «naturalmente» con il pensiero dei «classici», per cui si pone all'attenzione dei lettori [specie se infiorettati dim antinzangherismo] la ugualianza: marxismo=gulagismo.*

*Rizzi, invero, manteneva, almeno nel libro ricordato, i piedi sulla tradizione e contestava a Trockij la definizione di rivoluzione tradita valendosi, in una certa misura, seppure infiaiata da autodattismo esasperato, di richiami alle categorie sociologiche ed economiche del marismo. Seppure con limiti, dicevamo, in uanto la assenza di qualsiasi mediozione sotirica faceva si che il processo storico si riducesse a pura concretizzazione di idee appese ad un soffitto; se si riusciva a comporre un lampadario, bastava accendere la luce e il socialismo era lì con la camera da pranzo del Cremlino. [Oltre al fatto di porre in scarsa considerazione l'analisi storica a Rizzi mancava soprattutto quella economica oltre che politica]. Ed anche su quest'altro terreno la santa alleanza tra Rizzi e nuoveaux philosophes si stringe a distanza di quarant'anni. Il libro, letto da pochi e copiato da molri, primo fra tutti il Buhrnam della rivoluzione manegeriale, incensato in Italia da Antonio Carlo con un saggio su «Giovane critica» ormai ingiallito, ora ritorna di attualità proprio per il momento felice nel quale un editore in cerca di un affare l'ha riproposto ai lettori previo assenso del segretario del Psi, che, ripetiamo, non smetisce una certa faciloneria, che - ripetiamo - gli costerà cara, poichè la debolezza storica e politica delle tesi del libro e dei suoi sostenitori moderni verrà presto sommersa dalla scolastica che si voleva punzecchiare. A ciascun il suo martire della libertà, ed il suo gulag dell'impotenza teorica.*

**Corrado Bevilacqua**

# DALL'INTERNO

## Seveso

segue da pag. 1

sensore dei costruttori della diga.

Un anno drammatico si è chiuso, ma tanti altri se ne stanno aprendo. L'ultima parola spetta comunque alla popolazione colpita che può cambiare il corso delle cose, chiamando a giudizio La Roche come responsabile civile e facendo valere il proprio diritto alla libera scelta di non far ritorno nelle case con la garanzia dell'assistenza della regione.

Un obiettivo da non dimenticare nè oggi, nè mai.

## Repressione

segue da pag. 1

«risveglierà» le masse, ecc., ma la verifica di ciò, e proprio dal fatto che non potrebbe non essere negativa, appare in loro in realtà assai poco importante; ciò che loro importa invece veramente è che spinta etica ed «azione esemplare» siano congruenti. Così il terrorismo di piccolo gruppo prosegue anno dopo anno, nonostante il sempre più evidente carattere nefasto dei suoi risultati.

Quali sono questi risultati? È presto detto. La tendenza della borghesia europea a rafforzare gli apparati di repressione e a violare la loro stessa legalità di fronte alla classe operaia e alle forze politiche di opposizione anticapitalistica è la conseguenza dei processi di crisi economica e di destabilizzazione politica e sociale in atto in quasi tutto l'occidente, e sarebbe sciocco o ipocrita attribuirla alle iniziative terroristiche; è un fatto però che queste ultime hanno la colpa politica (da un punto di vista rivoluzionario) di facilitare alle borghesie operazioni mistificatorie e demagogiche di copertura e di giustificazione della loro politica repressiva presso le masse. A ciò è correlato che i riformisti sono a loro volta facilitati, nella loro azione mistificatoria e tesa all'arretramento della coscienza anticapitalistica presso la classe operaia e la sua avanguardia stessa. In secondo luogo, forze preziose, entusiaste e generose di quadri e di intellettuali rivoluzionari, di cui c'è immenso bisogno per il lavoro lungo e difficile di ricostruzione di un vero partito rivoluzionario di classe, vengono macellate nella lotta del tutto impari e perdente da esse ingaggiata contro l'apparato militare dello stato. Ricordo, infine, che accanto alla politicamente meritoria illustrazione, nella conferenza stampa di Petra Krause e di Arndt Müller, dell'evoluzione della politica carceraria delle borghesie europee, mancava (significativamente) un discorso, invece completamente, sull'attività di infiltrazione dei servizi segreti nelle piccole organizzazioni terroristiche. Perchè? Perchè mai esse sottovalutano un periodo che per esse è tremendo? Ma proprio perchè questa attività di infiltrazione, la quale avviene, è vero, ai danni di ogni organizzazione politica anticapitalistica, è enormemente facilitata presso le organizzazioni dedite al terrorismo di piccolo gruppo. L'infiltrazione è ciò che consente alla repressione borghese una politica di «battaglie», arresti, provocazioni, delitti dosati su misura per le sue campagne antioperaie e per la manipolazione dell'opinione pubblica: se i piccoli gruppi terroristici valutassero attentamente l'infiltrazione, dovrebbero dichiarare il loro totale fallimento politico.

**Forme di lotta e contesto politico-sociale**

Tutto questo vuol dire che siamo pregiudizialmente ostili al terrorismo come forma di lotta? No. In determinati contesti (ricordiamo per esempio la Resistenza) si tratta di un aspetto assolutamente corretto e necessario di quella tattica militare che era a sua volta l'aspetto principale, anche se non l'unico, della lotta antifascista e antinazista. Ma i partigiani non erano piccoli gruppi isolati dalle masse, ma l'avanguardia militare e politica delle masse, erano appoggiati da esse e in esse, come «pesci nell'acqua», si confondevano. Nella lotta di classe rivoluzionaria non v'è mezzo che possa essere escluso a priori: ma neanche v'è mezzo che possa essere privilegiato a priori. Nè sono lo sdegno e l'odio di classe dei rivoluzionari, pur sentimenti preziosi, i parametri con i quali si procede alla scelta dei mezzi, ma è l'analisi del contesto politico e sociale. E oggi questo contesto propone in Europa occidentale una lotta politica tesa pazientemente alla ricostituzione di un'avanguardia politica di classe, agendo principalmente sul terreno legale, nelle organizzazioni di massa e con un'attività tra le masse condotta apertamente.

Per finire, questo non significa che la lotta sia tutta quanta sul terreno legale: ho scritto prevalentemente. Vi è qui una polemica da parte estremista che va respinta: l'accusa alla sinistra rivoluzionaria di essere legalitaria e di fare propaganda legalitaria presso le masse. Ciò non è vero, e lo dimostrano i fatti prim'ancora delle parole, nè è vero che in Italia la lotta di classe sia tutta «legale». Faccio un esempio: la conferenza stampa Krause e Müller l'hanno fatta nella sede di una fabbrica occupata dagli operai. L'occupazione di una fabbrica, così come i picchetti «duri» e di massa, i cortei interni, gli scioperi a singhiozzo, e inoltre l'occupazione di scuole e di università, molte manifestazioni di strada, le occupazioni di terre, quelle di case, i blocchi stradali, l'autodifesa di manifestazioni e di occupazioni, la lotta antifascista militante, ecc. ecc. non sono affatto azioni «legali»: a volte sono in parte illegali, a volte lo sono del tutto. Ma si fanno sovente senza interventi repressivi o quasi, o, se questi si verificano, senza forte reazione giudiziaria, con assoluzioni, ecc.: e questo nonostante colpiscano materialmente e politicamente l'avversario di classe ben più di qualsiasi «azione esemplare». Perchè la repressione è così debole? Perchè si tratta di azioni di massa, o comunque fortemente sostenute dalle masse, e si tratta con ciò di una forma di violenza e di illegalità sostanzialmente diverse da quelle dei piccoli gruppi terroristici.

È questo che corrisponde, assieme alle predominanti forme di lotta legali, alle attuali concrete condizioni politiche e sociali del nostro paese, tra le quali le condizioni di coscienza della classe operaia sono un aspetto assai importante; è quindi questa la sola strada per cui può passare lo sviluppo della lotta di classe ad uno stadio superiore, con una modifica delle forme di lotta, del rapporto tra azioni legali e azioni illegali, ecc,; ed infine è solo la comprensione di tutto ciò che può assicurare dei risultati all'iniziativa delle forze rivoluzionarie. Non è un caso, voglio dire, che la maggioranza del Consiglio di fabbrica della Necchi occupata è composta da compagni legati al nostro partito.

## Lo stato di salute del QdL

Come i compagni hanno sicuramente visto il giornale ieri conteneva una serie di cose «strane». Gli articoli che da pagina uno dovevano seguire in pag. 3 continuavano invece in modo rinfuso a pag 2, la maggior parte degli articoli era senza correzioni, alcuni titoli erano improvvisati.

Che cosa è successo? Dirlo è molto emplice, risolverlo un po' più difficile.

È successo che gli operai della tipografia, quelli che montano le pagine, fanno funzionare il cervellone elettronico, fotografano, fino al tardo pomeriggio non hanno lavorato e sono stati a discutere con i responsabili della tipografia e con i compagni della redazione sul mancato saldo del loro salario di luglio. Il problema dei soldi ha dunque nuovamente rischiato di non far uscire il giornale nelle edicole. Alla fine il problema è stato risolto trovando un po' di contanti e garantendo un acconto ai lavoratori della tipografia.

La questione è che nonostante lo sforzo, positivo e per certi versi superiore alle aspettative, come nei mesi di luglio ed agosto, l'obiettivo previsto dei 150 milioni non è stato raggiunto. Certo con i circa 110 milioni raggiunti abbiamo risolto molte cose, e siamo stati in grado di far uscire con continuità il quotidiano, però non bisogna mai dimenticarsi che quei 40 milioni che mancano, «ballano» cioè è un insieme di debiti che solo la fantasia dei nostri amministratori riesce a far girare. Di tanto in tanto, inevitabilmente però ci troviamo con dei buchi. Pochi giorni fa era la questione della carta, ci servivano cinque milioni per avere una nuova fornitura, venerdì è stata la volta della tipografia. Dopo l'appello lanciato abbiamo trovato dei prestiti (a brevissimo termine) per pigliare la carta, venerdì abbiamo risolto in extremis il problema, con degli acconti. Siamo così riusciti e continueremo ad uscire, però è necessario che i lettori sappiano di questi problemi. Per riprendere l'uscita ad otto pagine ad esempio avremo bisogno di prendere nuova carta e quindi bisogno di nuovi soldi. Poi siamo ormai al 27 agosto e bisogna pensare agli stipendi.

Molte di queste spese saranno coperte dagli introiti di vendita del giornale e da una entrata standard di sottoscrizione su cui contiamo sempre, ma non è improbabile che di tanto in tanto ci troviamo di fronte a strozzature improvvise che ci impongono di lanciare appellli improvvisi.

Come dicono i metereoligi insomma «condizioni stazionarie, con tendenza al bello, salvo imprevisti».

# Soares e il 2° piano d'austerità

### L'incontro con il FMI è preparato dalla sospensione delle contrattazioni e dagli aumenti

Soares ha annunciato ieri il secondo piano d'austerità che prevede, fondamentalmente, la fluttuazione dello scudo portoghese e l'aumento del 30% dei prezzi della benzina per fronteggiare, secondo lui, l'aumento continuo del deficit della Bilancia dei Pagamenti.

Sul piano sindacale, all'interno del progetto del governo socialista, l'obiettivo fondamentale del piano rimane però quello di attaccare gli spazi conquistati dai lavoratori delle imprese nazionalizzate in quanto nel piano è prevista la sospensione dei contratti di lavoro e, di fatto, la via libera ai licenziamenti.

Già negli ultimi mesi, d'altra parte il governo, dietro l'influenza delle destre, ha ritirato la sua partecipazione a molte di queste imprese, che sono state trasformate, alcune, in società a capitale misto, e altre sono state direttamente restituite agli antichi proprietari. Soares pensa dunque di essere tanto forte da entrare in conflitto diretto con il partito comunista e con l'organizzazione sindacale, composto in parte dalla stessa base socialista, e con il partito comunista che, a queste conquiste del «25 aprile», sono fortemente legati.

Per giustificare le nuove misure del governo di fronte all'opposizione interna e, più in generale, della sinistra, Soares ha pronunciato un discorso molto duro contro «gli utopisti», gli «insensati» e gli «irrealisti» che non sono in grado, secondo lui, di «comprendere la necessità della sua politica». Soares, che si prepara in questo modo ai prossimi incontri con il Fondo Monetario Internazionale, è accusato dalla sinistra di aprire le porte al capitale estero e, in questo modo, di subordinare alla divisione internazionale del lavoro lo sviluppo produttivo interno del Portogallo. D'altra parte, se lo stesso partito comunista portoghese, durante la conferenza nazionale tenuta nel giugno scorso non ha svolto un ruolo di reale opposizione, è però difficile pensare che possa accettare la sospensione della contrattazione collettiva e, certamente, si opporrà con ogni mezzo e con la lotta in fabbrica, alla nuova direttiva del governo socialista di Soares. L'Intersindacale ha già dichiarato, a commento delle nuove disposizioni, che si opporrà con forza, a queste misure che, oltre al danno, portano anche la beffa: non solo, infatti, i prezzi aumentano, ma, contemporaneamente, viene minacciato direttamente il posto di lavoro.

Nella fabbrica metalmeccanica di Uarte Ferreira, per esempio, una delle fabbriche nazionalizzate e passate a nuova gestione, mista, il processo di ristrutturazione ha portato alla sospensione del lavoro di cinquecento operai che, in base alle recenti disposizioni governative si troverebbero licenziati.

Il pacchetto dei sacrifici proposto da Soares si presenta, e lo stesso primo ministro non ha avuto esitazione ad ammetterlo, come una *«credenziale di garanzie»* del governo, per le trattative con il fondo monetario internazionale, previste per la fine del mese e che, secondo le previsioni, dovrebbero portare alla conclusione di un fondo di 750 milioni di dollari, provenienti, in gran parte, dalla Germania Federale e dagli Usa.

Alla fine del suo discorso, in cui il presidente ha invitato la base socialista «ad obbedire allo spirito di partito», Soares ha insistentemente sostenuto che i prestiti del Fmi hanno solo il carattere di «aiuti tecnici» e non peseranno in alcun modo sugli orientamenti generali della vita economica e sociale del paese».

La cosa non stupisce, dato che, ormai, già da tempo, il governo portoghese si è orientato verso una brutale ristrutturazione di tipo capitalistico il cui problema è soltanto quello di essere in palese contraddizione con le stesse scelte costituzionali emerse dopo il 25 aprile.

## Il Québec e la lingua francese

Ottawa, 27

Il governo indipendentista del Quebec ha ottenuto ieri sera l' approvazione, con 54 voti contro 34, della nuova legge che fa del francese l' unica lingua ufficiale della provincia del Quebec, presentata all,assemblea nazionale del Quebec come «Bill 101 e diventata così operante al termine dell' ultimo dibattito,in terza lettura, aperto dallo stesso premier Renè Levesque.

Il primo rivoluzionario atto legislativo del «Parti Quebecois», al quale seguirà un referendum sull' indipendenza, ha avuto bisogno di tre lunghi mesi di intenso dibattito prima di giungere al testo conclusivo che presenta diverse variazioni tecniche rispetto all' originario «Bill 1».

Il ministro dello sviluppo culturale Camille Laurin ha illustrato quelli che a suo giudizio sono i punti qualificanti del «Bill 101, una legge che fa del francese la lingua del lavoro, dell'amministrazione pubblica e degli affari esattamente come l' inglese lo è per le provincie anglofone».

Quanto alle norme che regoleranno l' istituto scolastico nel Quebec, il ministro ha tenuto a precisare che la legge non mira affatto alla estinzione dell'insegnamento dell'inglese. L'accesso alle scuole anglofone - ha rilevato - è limitato ai bambini i cui genitori risultano residenti nella provincia del Quebec al momento dell'entrata in vigore della legge ed abbiano almeno un genitore che abbia ricevuto un'istruzione anglofona in qualsiasi parte del mondo. Qualsiasi bambino che si trovi in questa situazione avrà per sé e per i suoi discendenti libero ed incondizionato accesso alle scuole inglesi della provincia. In varie occasioni il governo si è pronunciato nel senso di migliorare l'insegnamento dell'inglese anche nel contesto scolastico francofono.

## Cina: sulla finanza

Pechino, 27

Per la prima volta da anni il *«Quotidiano del popolo»* di Pechino dedica oggi ai problemi finanziari un proprio editoriale sull'importanza di aumentare l'accumulazione di fondi per lo stato.

«Senza accumulazione non si può espandere la àroduzione sociale e la società non può progredire» scrive l'organo del Partito Comunista Cinese, comprovando tale tesi con citazioni delle opere di Engels, Lenin e Mao Tse Tung.

Il discorso appare rivolro principalmente alle imprese di stato che sono «la principale fonte per l'accumulazione» dei fondi, destinati ad «accelerare lo sviluppo dell'economia naionale e a fornire quindi la base materiale per levare il livello di vita della popolazione».

Dato che «l'obiettivo della produzione socialista non è il profitto, ma il soddisfacimento dei bisogni del popolo, l'umento dell'accumulazione è in sostanza un problema di linea politica. . . »precisa l'articolo.

«Questa linea, spiega, è diversa tanto dal «sabotaggio» delle questioni economiche compiuto dalla «banda dei quattro», quanto dall'idea revisionisa di mettere il profitto al àrimo posto». Migliorare la conduzione di un'impresa e aumentare i uoi proventi, secondo l'articolo, non vuol dire «imperiare tutto sul profitto», a discapito della «pianificazione socialista e dgli interessi dello stato»: è anzi un «compito onorevole di cui dobbiamo fare uno slogan da tradurre in pratica».

È significativo, notano gli osservatori, che questo primo editoriale dopo quello sull'undicesimo congresso del Partito comunista Cinese, conclusosi nove giorni fa, sia appunti dedicato ai mezzi economici per fare «della Cina una potenza socalista moderna», come stabilisce ora lo statuto stesso del partito.

Viene rilevato anche lo stile incisivo con cui l'articolo definisce i criteri principali per sanare la gestione finanziaria delle imprese. A ogni ente, per esempio, è fatto obbligo di «elaborare e adottare programmi e misure efficaci» in materia, e di nominare i dirigenti cui affidare la responsabilità.

Entro la prima metà dell'anno prossimo dovranno essere inoltre eliminate le manchevolezze di conduzione, all'origine di perdite che non potranno essere più «dissimulate» attribuendole a «vicissitudini di carattere politico». L'articolo pone anche l'accento sulla «linea di massa», sulla combinazione di «democrazia e disciplina». Le masse dovranno dunque essere messe al corrente della «reale situazione finanziaria» in ogni impresa tenuta a pubblicare il bilancio. Le masse dovranno anche «essere mobilitate per denunciare i problemi, studiare rimedi, deinire e completare i regolamenti». Nel frattempo occorrerà «osservare scrupolosamente le norme di disciplina».

# A Lagos contro il razzismo

### Terminata la conferenza mondiale - Chiesto l'isolamento del Sudafrica - Vertice a Lusaka

Lagos(Nigeria), 27

La conferenza mondiale contro l'aparteid ha approvato oggi una dichiarazione conclusiva in 34 punti, la quale chiede la fine di ogni forma di cooperazione militare e nucleare con il Sudafrica ed invita i governi ad adottare rigorose misure econoonomiche contro le autorità di Pretoria.

Nell'insieme il documento appare di tono moderato, in contrasto con quanto sostenuto da diverse delegazioni circa l'opportunità che il documento fosse improntato a rigore.

Il documento finale chiede anche a tutti i paesi di cessare le vendite e le forniture di armi al Sudafrica; al consiglio di sicurezza viene chiesto di prendere tutte le misure necessarie nel quadro della « carta dell'Onu» per garantire una piena attuazione dell'embargo sulle forniture di armi al Sudafrica.

La dichiarazione ribadisce l'universale condanna dell'aparteid e chiede a tutti i governi, organizzazioni e singole persone di fornire ogni adeguata assistenza al popolo oppresso del Sudafrica e ai suoi movimenti di liberazione nazionale.

La dichiarazione chiede infine che il Sudafrica si ritiri dalla Namibia, ottemperi alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla Rhodesia e cessi ogni atto aggresivo e minaccia contro stati africani ( è un riferimento alle recenti azioni di reparti sudafricani contro l'Angola).

Un altro importante vertice si è intanto riunito ieri a Lusaka. Si tratta questa volta dei cosiddetti paesi « di prima linea» che si riuniscono per esaminare il piano anglo americano sulla «normalizzazione» della situazione rodesiana. Vi partecipano i presidenti dello Zambia e del Mozambico, ministri del Botswana, Angola, e il Fronte Patriottico della Rhodesia.

## Spagna: si decide sulle autonomie

Il quadro politico spagnolo continua ad essere tutt'altro che tranquillo. Mentre infuria la polemica sulle rivelazioni del giornalista Angel Alcarez de Velasco sui reali esecutori e mandanti dell'assasinio dell'ex presidente del Consiglio Luis Carrero Blanco nel dicembre del 1973, ieri, presso il palazzo della Moncloa residenza dello stesso Suarez, si è tenuta la prevista riunione del Consiglio dei Ministri con all'ordine del giorno le nuove misure economiche e il problema della «generalità» di Catalongna (la rinascita della istituzione autonoma catalana).

Per quanto riguarda l'attuale crisi economica e il piano predisposto dal primo ministro per superarla, va osservato che i primi incontri avuti dai rappresentanti del governo con le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti della confindustria spagnola non sono incoraggianti. Mentre infatti i rappresentanti sindacali hanno giudicato completamente inaccettabile il piano sottopostogli, un portavoce delle organizzazioni industriali non ha esitato a definire il piano economico di Suarez insufficiente.

Dalle riunioni dei giorni precedenti che le organizzazioni sindacali maggioritarie Ugi-Co-Uso hanno avuto con il Ministro del lavoro, Gimanaz de Parra, sembra uscito un fatto di notevole rilievo: il Ministro, prendendo a nome del governo un impegno che sarà tutto da verificare in occasione della prossime lezioni sindacali di settembre, ha dichiarato che sarà riconosciuta la proposta che prima della guerra civile la Cnt e la Ugt avevano e che l'enorme patrimonio accumulato dal sindacato verticale fascista in questi ultimi quaranta anni tornerà ad essere amministrato dalle organizzazioni sindacali democristiane.

## Assassinato ex collaboratore di Allende?

Bruxelles, 27

Un belga che era stato consigliere economico del presidente Salvador Allende, e il quale dopo il golpe del 1973 aveva subito in Cile il carcere e la tortura, è morto ieri sera a Bruxelles in seguito a un incidente del quale appaiono finora poco chiare le circostanze. A quanto si è appreso finora Andrè Van Lancker, di 33 anni, è deceduto ieri per una crisi cardiaca mentre si trovava in ospedale, dopo essere stato ferito gravemente circa due settimane fa, essendo precipitato dalla finestra del suo ufficio.

Sposato con una cilena, Van Lancker aveva mantenuto contatti con ambienti degli esuli del paese latino-americano.

Dagli ambienti della procura del re, l'agenzia *Ansa* ha appreso che l'inchiesta non è chiusa anche se, secondo le autorità di polizia di Bruxelles non c'è motivo di sospettare che la morte dell'ex collaboratore di Allende sia imputabile a «qualcos'altro che un incidente». A causa però della nota e continua attività terroristica dei servizi segreti cileni all'estero, da più parti sono stati espressi sospetti che sia l'incidente, sia la stessa morte di Van Lancker siano dovuti ad attentati.

Al suo ritorno dal Cile, il 29 dicembre 1973, Van Lancker aveva dichiarato di essere stato detenuto nello stadio di Santiago e di essere stato torturato poichè aveva svolto un ruolo di rilievo nella nazionalizzazione di una cinquantina di aziende tessili in Cile. La versione della polizia sull'arresto del belga sosteneva che egli era in possesso di armi, ma il Mir cileno aveva a suo tempo sostenuto che Van Lancker era stato arrestato perchè scoperto in possesso di documenti delicati, tra cui uno sulle forze armate.

## SRI LANKA
## Torna la calma

Colombo, 27

La situazione sta avviandosi alla normalità nello Sri Lanka dopo i disordini dei giorni scorsi in cui sono morte 56 persone e oltre tremila sono state arrestate.

Lo ha annunciato il governo invitando peraltro la minoranza Tamil del paese -due milioni e mezzo circa rispetto alla maggioranza cingalese di oltre undici milioni- a non farsi prendere dal panico in seguito a numerose telefonate di minaccia di cui è oggetto.

Comunque il coprifuoco, sia pure per sole otto ore tranne a Trincomalee e Batticaloa dove è di 12 ore, è stato imposto oggi per il settimo giorno consecutivo. I casi di saccheggio e incendio doloso, numerosi fino a ieri, sono ora diminuiti notevolmente, secondo le autorità.

Per proteggere la comunità Tamil le autorità hanno disposto il trasferimento di alcune migliaia di abitanti di tale razza nella parte settentrionale di Sri Lanka, quasi interamente abitata dai Tamil.

## GRECIA
## Evade ufficiale golpista

Atene, 27

L'evasione dall'ospedale di Atene dell'ex maggiore Paraskevas Bolaris - che fu il braccio destro del comandante della polizia militare durante la «dittatura dei colonnelli», generale Dimitri Ioannides- ha portato alla sopensione dal servizio dei militari che erano di guardia alll'ospedale. Bolaris era stato ricoverato dopo essere stato colpito da attacco cardiaco.

Il provvedimento ha colpito un tenente-colonnello, un tenente, tre sergenti e due gendarmi i quali sono stati riconosciuti colpevoli di responsabilità nell'evasione. Cinque altri sottoffuciali della gendarmeria accusati di aver volontariamente lasciato fuggire Bolaris sono stati arrestati subito dopo l'evasione.

Radiato dai quadri dopo il complotto venuto alla luce in seno all'essercito nel febbraio 1975, Bolaris stava scontando una condanna ad otto anni di reclusione per il ruolo avuto in tale complotto. L'ex ufficiale è tuttora latitante.

## NATO
## Luns per la bomba neutronica

Reykjavik (Islanda), 26

Parlando oggi ai rappresentanti dell'Associazione del Trattato Atlantico riunitisi in assemblea annuale a Reykjavik il segretario generale della Nato, Joseph Luns, ha detto che la bomba neutronica, se entrerà a far parte del deterrente della Nato, «diminuirà la probabilità di una aggressione e ridurrà ulteriormente il rischio di impiego dell'arma nucleare».

Luns ha affermato che il deterrente della Nato si basa su forze sia nucleari sia convenzionali; la bomba neutronica non soltanto causerebbe meno danni alle proprietà ma «farebbe anche meno vittime tra la popolazione presso obiettivi militari». Luns ha concluso affermando che un'arma del genere «non può certamente essere peggiore di altre».

## CIPRO
## Attentato fascista

Nicosia, 27

Una carica esplosiva formata da 32 stecche di dinamite è stata collocata davanti alla residenza del vescovo di Limassol, Chrysanthos, che si trovava dentro l'edificio. Lo si è appreso da fonti della polizia che hanno precisato che la carica è stata disinnescata; se fosse esplosa avrebbe distrutto l'edificio.

Il vescovo è uno dei possibili successori di Makarios a capo della chiesa ortodossa cipriota.

### L'imperialismo e la reazione araba opprimono i kurdi sia nazionalmente che socialmente

# I Kurdi in Turchia, in Iran e in Siria

**La situazione dei Kurdi in Turchia**

La Turchia avrebbe interesse a svolgere una politica di amicizia e collaborazione internazionale autonoma ma il suo governo accetta di essere un'enorme portaerei Usa alle porte dell'Urss, nel sistema integrato della Nato. Ancora oggi più di 8 milioni di Kurdi sono privi dei più elementari diritti nazionali essendo vietato l'uso della lingua kurda, i Kurdi non hanno alcun diritto sul piano culturale; c'è stata anche l'abolizione delle parole «kurdo» e «kurdistan» dalla stampa e dall'enciclopedia turca, chiamandoli invece «Turchi della montagna». Tutte le organizzazioni kurde di ogni genere (politiche, studentesche, ecc.) sono clandestine; gli arresti, le torture, le uccisioni in massa degli intellettuali, degli operai e dei contadini kurdi sono all'ordine del giorno.

L'analfabetismo supera l'80%. Grande è la miseria e lo sfruttamento: i servizi sociali e sanitari sono molto scarsi e quindi la diffusione di tutte le malattie, la mortalità infantile raggiunge cifre paurose. Per quel che riguarda ciò, la vita dei contadini turchi non è migliore di quella dei Kurdi. Da questo intrecciarsi di sfruttamento e di repressione l'alleanza fra i turchi e i Kurdi si rafforza sempre di più, perchè in futuro il paese sia libero, democratico e popolare.

Oggi il movimento kurdo non è più nelle mani degli Agha, i tradizionali capi tribali e proprietari terrieri. I giovani, sul finire degli anni '60, hanno creato delle organizzazioni, i «focolari della cultura rivoluzionaria dell'Est». Si trattò specialmente di studenti che dal 1967 fondarono il Partito Democratico del Kurdistan, di aspirazione socialista, che ha portato avanti un discorso politico decisamente nuovo fra i contadini kurdi, perchè questo partito lotta per la riforma agraria che ponga fine al latifondo feudale. Suo obiettivo è la trasformazione della Turchia in uno stato federale. Dal 1968 esiste anche un Partito della Liberazione dei Kurdi della Turchia ed una Associazione per la libertà.

Il Partito Operaio di Turchia (Tip), l'unico partito progressista tollerato sino al '71 ed ora rifondato, ha più volte denunciato le violenze delle truppe speciali della polizia in Kurdistan ed ha auspicato l'autonomia amministrativa ed il progresso economico e sociale del Kurdistan turco.

Il Partito Operaio (Tip) e il sindacato Disk contano molti kurdi nelle loro file. Si profila così una possibile alleanza tra gli sfruttati turchi e kurdi e cominciano ad esistere concreti rapporti di collaborazione fianco a fianco nelle medesime organizzazioni, tra lavoratori e intellettuali di sinistra delle due nazionalità. Manifestazioni e sabotaggi sono all'ordine del giorno contro il regime di destra.

Di tanto in tanto il regime reazionario di Ankara proclama lo stato di assedio nelle province kurde per colpire duramente il sempre crescente movimento progressista radendo al suolo villaggi, terrorizzando, arrestando, torturando e assassinando i Kurdi in massa.

Anche il popolo Armeno in Turchia ha subìto enormi danni morali e materiali: massacri di centinaia di migliaia di persone, espulsioni di molte altre che vivono ora nei paesi vicini o dispersi nel mondo, distruzione di intere città e villaggi all'inizio del secolo dagli invasori nazionalisti turchi che volevano eliminare questo popolo che combatteva per la propria terra. Non solo i Kurdi, gli Armeni e altre minoranze che vivono all'interno della Turchia subiscono la politica dello sciovinismo turco da decenni; anche al di là dei confini, l'isola di Cipro indipendente non è stata mai lasciata in pace, è stata occupata tutta la parte nord con la forza e la violenza da parte delle truppe turche nell'estate del '74.

**L'attuale situazione in Iran**

Fantoccio dell'imperialismo Usa specie in politica estera, l'Iran oltre ad aver aderito alla «Cento», organizzazione rivolta contro i popoli del Medio Oriente, è ancora legato agli Usa da un accordo militare bilaterale; migliaia di «consiglieri americani» controllano l'esercito e la polizia iraniani.

La situazione generale non è molto differente da quella in Turchia. La classe dei feudatari e dei grossi proprietari terrieri è praticamente scomparsa per lasciare posto ad una borghesia rurale costituita da medi proprietari e da contadini ricchi.

Obiettivo di questa politica era e rimane l'espansione del mercato capitalistico e la creazione di una borghesia in grado di fornire adeguato sostegno al regime. In campo industriale il settore privato si sta sviluppando a spese di quello pubblico mentre il paese diviene sempre più un ricco campo di investimenti per i capitali stranieri. Il consorzio del petrolio, principale fonte di potere economico e politico per gli imperialisti nel paese, non solo ricava centinaia di milioni di dollari dalle risorse petrolifere iraniane, ma costituisce un vero e proprio stato dentro lo stato, con agenti presenti in tutti gli organi pubblici e voce in capitolo nella determinazione della politica nazionale.

Il Kurdistan iraniano è una regione arretrata, economicamente e socialmente di questo già arretrato paese, soggetto più delle altre zone al regime militare-poliziesco, sottoposto ad una massiccia opera di assimilazione anche culturale. Sicchè si può dire in tutta tranquillità che l'oppressione nazionale dei Kurdi si manifesta in tutti i campi, in quello economico, politico e sociale. D'altra parte il Partito Democratico del Kurdistan iraniano ritiene che i nemici del popolo Kurdo siano gli stessi del popolo iraniano e che per tanto l'obiettivo è l'autonomia, per gli uni e la liberazione del paese dal giogo imperialista per gli altri.

Questo deve passare attraverso un fronte ampio e unitario che deve abbracciare, sulla base di un programma comune, tutte le forze democratiche e patriottiche, le organizzazioni progressiste di massa. In questo paese ricco di petrolio e di altre risorse minerarie, la stragrande maggioranza dei popoli iraniani vive nella miseria, nell'ignoranza, stato di tensione, terrore e criminalità, esercizio di brutali metodi di terrore. Gli imperialisti continuano nell'impiccagione e nelle uccisioni di decine di giovani rivoluzionari, intellettuali, scrittori, ecc., ogni anno. Le carceri sono piene, ci sono più di 50.000 detenuti politici.

**I Kurdi in Siria**

I 700.000 Kurdi vivono lungo il confine turco-siriano in tre zone staccate, oltre che in varie città siriane e sono ancora privi dei più elementari diritti nazionali. I Kurdi in Siria lottano per ottenere la libertà dell'uso della lingua kurda, accanto a quello dell'arabo nelle zone in cui vivono e la libertà di stampa.

Dal 1961 più di 100.000 Kurdi sono senza nazionalità, essendone stati privati per costringerli ad abbandonare il paese e vivono in disagiate condizioni. Dal 1973 il segretario del Partito Democratico del Kurdistan siriano, Daham Miroe e i membri del Comitato centrale sono in carcere. L'unica colpa che hanno è di aver criticato la politica discriminatoria nei confronti del loro popolo da parte del governo di Damasco.

(2° - *Fine*)

LOTTE PROLETARIE

# I provvedimenti della Dc servono solo a coprire la disoccupazione

I provvedimenti economici del governo hanno lo scopo di rivitalizzare la borsa e coprire le dimensioni reali dello sfascio economico - Le posizioni del Pci, del Psi e del Sindacato

*Le decisioni assunte dal governo hanno un significato preciso: favorire l'investimento azionario. E occorre allora comprendere che cosa significa sviluppare l'investimento azionario: soltanto ed unicamente lo sviluppo della speculazione di borsa.*

*Andreotti sostiene da parte sua che lo scopo dei decreti varati nei giorni scorsi è quello di dare un primo impulso alllo sviluppo economico. La situazione debitoria delle imprese è uno degli elementi che con maggior forza pesa sulla nostra economia, e sarebbe dunque necessario dirottare una quota di denaro verso le imprese, allo scopo di rialzarne le sorti. Tutto ciò è generalmente condivisibile, ma occorre senz'altro determinare quali settori di imprese abbisognano di denaro, e soprattutto occorerebbe avere incisivi strumenti di controllo sulla finalizzazione di queste rinnovate disponibilità finanziarie delle imprese.*

*I decreti del governo invece sembra che portino denari alle imprese senza nessuna determinazione delle finalità di questa operazione. Ma non basta. I provvedimenti in realtà non prevedono il diretto finanziamento delle imprese, ma solamente il fatto che, facendo uno sconto fiscale ai proprietari di azioni, venga a svilupparsi l'iniziativa d'investimento di borsa. Ovvero la speculazione. L'azionista che ora si vedrà ridure le tasse sarà senz'altro stimolato a fare nuovi acquisti. Ma i denari che sborserà andranno smplicemente nelle tasche dei vecchi azionisti. I provvedimenti dunque non hanno nessun'altra funzione che quella di stimolare il mercato di borsa, ma non una lira andrà effettivamente alle imprese. Al massimo si verranno a realizzare migliori condizioni di credibilità finanziaria per le imprese che vedranno, per effetto dello sviluppo delle contrattazioni di borsa, salire le quotazioni dei propri titoli.*

*In sostanza una ripresa drogata dell'interscambio azionario, che però nulla ha a che vedere con il livello di indebitamento delle imprese*

*Una mera operazione di propaganda, pagata carissima, centinaia di miliardi, e con i soldi della collettività. Un'operazione di propaganda che sviluppando la «vitalità» della borsa faccia apparire l'economia nazionale come in ripresa, mentre intanto continuano i licenziamenti e le ristrutturazioni.*

*Così com'è pura propaganda la riduzione del tasso di sconto. Le banche italiane sono i fatti zeppe di denaro e non avendo alcun bisogno di chiederlo alla Banca d'Italia, continueranno a prestarlo a tassi di interesse da strozzini. La riduzione del tasso di sconto operata nella scorsa primavera non aveva infatti portato che ad un minimo ridimensionamento dei tassi praticati dalle banche, ed ora non potrà che accadere la stessa cosa.*

*Un colossale e soprattutto costosissimo specchietto per le allodole di cui ora più che mai il governo ha bisogno: il crollo dei livelli occupazionali, ormai alle porte, rischia di avere proporzioni preoccupanti e la classe operaia non sembra intenzionata a lasciarsi abbagliare.*

**a cura di Stefano Bevacqua**

## I provvedimenti del governo

Le misure prese dal governo possono essere così sintetizzate.

1) Viene introdotto il «credito d'imposta» sui redditi azionari. Gli azionisti di società che conseguiranno d'ora in poi un utile non pagheranno dunque alcuna tassa su questo reddito. Fino ad oggi infatti era in vigore un doppio regime di prelievo fiscale: una prima tassa (del 25%) veniva pagata dalla società direttamente all'erario, quindi quanto restava dell'utile d'esercizio realizzato veniva corrisposto agli azionisti in misura variabile (i dividendi). Queste quote di denaro venivano poi tassate nuovamente attraverso due sistemi di prelievo che potevano essere scelti dallo stesso azionista che o cumulava con gli altri eventuali suoi redditi i proventi azionari e quindi veniva tassato in base al noto criterio di imposizione diretta (con aliquote d'imposta crescenti in funzione del livello di reddito), o optava per la cedolare secca, ovvero pagava il 50% del dividendo percepito e restava anonimo, non facendo quindi figurare il reddito azionario nella consueta denuncia annuale. In questo modo gli utili azionari venivano tassati, oltre che nella misura fissa del 25%, ulteriormente, in misura variabile secondo il reddito complessivo dell'azionista nel primo caso, oppure per un ulteriore 50% nel secondo caso. Ora la seconda imposizione diretta sugli azionisti viene sostanzialmente abolita.

2) Viene ridotta la cedolare secca dal 50% al 30%. Gli azionisti che vogliono restare anonimi debbono comunque pagare una tassa, al contrario di coloro che denunciano la proprietà delle azioni.

3) Il tasso di sconto viene ridotto di un punto e mezzo. Già nella scorsa primavera il ministro del tesoro aveva deciso di ridurre il tasso d'interesse operato dalla Banca d'Italia nei confronti delle altre banche dal 15% al 13%. Ora viene ridotto ulteriormente a quota 11,5%.

4) Viene potenziata la Consob, ovvero la possibilità di controllo sulle operazioni di borsa che fino ad ora era rimasta del tutto sulla carta.

5) Vengono introdotti dei coefficienti di rivalutazione sugli immobili soggetti a tassazione.

## La posizione di Pci e Psi

La posizione dei partiti della sinistra tradizionale nei confronti delle decisioni governative non sembra mettere in alcun modo in discussione quanto definito. In particolare il Pci si era dimostrato, già nei giorni scorsi e come aveva detto lo stesso ministro Pandolfi, «più realista del re». Il governo aveva infatti pensato inizialmente di abolire del tutto la cedolare secca, ovvero la possibilità di mantenere l'anonimato da parte degli azionisti, ed è stato proprio il Pci a insistere invece per il suo mantenimento e per la riduzione dell'aliquota d'incidenza fiscale. Secondo i responsabili della sezione «credito» del Partito Comunista, infatti, la totale abolizione della cedolare secca avrebbe potuto disincentivare quegli azionisti che fino ad ora l'hanno scelta come sistema di tassazione. L'*Unità* di oggi non si smentisce, allora sostenendo che i provvedimenti sono un primo, necessario, utile passo, e che ora occorre entrare nel merito dei grandi problemi di ristrutturazione dell'apparato produttivo.

Il Psi dal canto suo condivide le scelte del governo, ma mantiene il consueto atteggiamento di critica e di dubbio generici. Come al solito in sostanza si limita ad esprimere «preoccupazioni» di varia natura sulle prospettive economiche, ma nella sostanza avalla pienamente le scelte del governo.

Da segnalare infine una dichiarazione di Enzo Mattina, segretario generale della Flm, in cui si sostiene che i provvedimenti in materia di tasso di sconto «sono purtroppo del tutto insufficienti», e che le iniziative rispetto all'investimento azionario, «sono insufficienti a determinare un adeguato controllo sui movimenti speculativi». «Credo tuttavia - ha detto Mattina - che occorre esprimere il massimo di preoccupazione per le misure adottate. Sui prezzi sulla caduta dei consumi interni, sul ridimensionamento della produzione industriale, sulla privatizzazione di grandi imprese pubbliche (esempio la Condotte), sullo sfascio delle partecipazioni statali, il governo continua a tacere».

«Si ha l'impressione - ha concluso Mattina - che il governo intenda limitarsi al mantenimento dell'attuale status quo».

## Chiesta per l'Alfasud una commissione parlamentare

Napoli, 27

Una commissione parlamentare delle Partecipazioni Statali che svolga un'indagine all'Alfasud di Pomigliano è stata chiesta dal Comitato Unitario di Vigilanza Democratica. Del comitato fanno parte Alfasud, Sofer, RaiTv, Sai, Olivetti, Mecfond, Italtrafo, Enel, Osa, Leghe disoccupati e Fiat.

Ieri era stato reso noto un comunicato dell'Flm di Napoli in cui si denunciava che, per responsabilità della direzione (non sono state ultimate le modifiche agli impianti nel periodo di ferie), in questi giorni di riapertura si sono perse almeno 1.500 vetture e parecchi miliardi.

Il Comitato rileva che «appare chiaro il tentativo di scaricare ancora una volta sui lavoratori le responsabilità del mancato funzionamento della fabbrica, mentre inveve è palese che le responsabilità vanno cercate altrove. I lavoratori - prosegue il comunicato - vivono in uno stato d'inquietudine e di amarezza ormai da mesi. Inquietudine per le sorti di una fabbrica che doveva svolgere un ruolo fondamentale nel mezzogiorno. Amarezza per i continui attacchi sull'assenteismo e la microconflittualità, mentre essi ricordano sempre i giorni del 1973, quando gli organi erano notevolmente inferiori e si producevano 600 vetture al giorno (certo in condizioni di impianti e approvvigionamenti notevolmente migliori di oggi).»

La polemica sull'Alfasud era esplosa ai primi di agosto.

Il sindacato aveva prontamente ribadito che gli impianti di Pomigliano sono stati concepiti in modo talmente rigido, che le strozzature sarebbero inevitabili anche con ritmi intensissimi e nessuna assenza. I dati di questi giorni dimostrano la fondatezza di quanto operai e Flm sostengono da anni. Gli sbagli e le insufficienze sono tutte addebitabili all'azienda.

settimana sindacale

# Lo scontro nel sindacato è ancora sul rapporto con il quadro politico

*Le grandi fabbriche sono ormai tutte aperte. Le scadenze sindacali si infittiscono. È stata fissata la data della prima significativa giornata di lotta dopo il periodo estivo: lo sciopero dell'industria in provincia di Milano, che si terrà il 9*

*L'autunno è già cominciato. È cominciato perchè i padroni e il governo, che peraltro non erano rimasti inattivi neppure in pieno agosto, hanno continuato in grande stile l'attacco ai posti di lavoro, alle forme di lotta, all'organizzazione degli operai in fabbrica.*

*Il fenomeno degli industriali che appofittano delle ferie per chiudere baracca e burattini e far trovare ai dipendenti solo i capannoni vuoti e le lettere di licenziamento, è vecchio quanto il mondo [o meglio quanto il capitalismo]. Quest'anno però si tratta di una specie di virus, un'epidemia che si è sparsa da un capo all'altro della penisola. Alcuni elementi comuni tra i vari episodi ci sono: fabbriche di piccole e medie dimensioni, padroncini abituati a fare il bello e cattivo tempo e magari sconvolti da qualche recente lotta aziendale.*

*D'altro canto i grandi gruppi hanno fatto la loro parte. Le tremila richieste di cassa integrazione alla Magneti Marelli seguono a ruota gli 8.500 licenziamenti minacciati all'Unidal. Il padrone pubblico è diventato un avversario più ostico e intransigente di quello privato. Alle scelte sbagliate, agli sprechi, alle incongruenze, ha fatto seguito il varo di una nuova filosofia: «pure noi abbiamo il diritto di fallire», afferma il ministro Bisaglia. Anche la direzione Alfa Romeo è tornata alla carica, con la vecchia polemica sulla scarsa produttività della classe operaia Alfasud. Questa volta però le è andata male, perchè i dati l'hanno smentita subito. Nei primi giorni della riapertura 1.500 vetture e parecchi miliardi sono stati persi nello stabilimento di Pomigliano d'Arco. E perchè? Perchè ci si era «dimenticati» di ultimare le modifiche agli impianti previste nelle tre settimane di ferie.*

*La reazione del sindacato si sta piano piano delineando. La prossima settimana è densa di riunioni e di incontri. Il 12 settembre il confronto col governo verterà proprio sulla politica delle Ppss. A Milano è iniziata la fase di preparazione dello sciopero.*

*Ed è a partire da Milano, e dalle difficoltà con le quali finalmente si è arrivati a proclamare la giornata di lotta, che si possono fare alcune considerazioni. Lo scontro all'interno delle confederazioni si incentra, ancora una volta, su un nodo fondamentale: il rapporto con il quadro politico. Gli avvenimenti degli ultimi mesi [vertenze dei grandi gruppi, congressi] hanno messo in evidenza come sia impossibile pensare ad una classe operaia italiana che si lascia passivamente imbrigliare dalle manovre di vertice e dalle decisioni prese nella «stanza dei bottoni». La cappa dei giochi e degli accordi tra i partiti, ha pesato sì, ma non quanto qualcuno temeva e qualcun altro sperava. Ora la battaglia si ripropone negli stessi termini. E infatti a Milano, di fronte a 55.000 posti di lavoro perduti negli ultimi due anni e ad altri 30.000 in pericolo, la Cgil considerava «più prudente» rimandare qualsiasi iniziativa a dopo l'incontro col governo. È chiaro che non siamo di fronte ad un problema formale: l'alternativa è tra subalternità e autonomia.*

*Quella che si sta smarrendo è la chiarezza su quale sia l'avversario da battere. Del governo, della sua politiva, non si parla quasi mai. Eppure l'esempio delle partecipazioni statali è lampante e sotto gli occhi di tutti. «Non possiamo fare il polverone» pare abbiano risposto gli esponenti della Cgil di Milano, a chi proponeva di dare un po' più di incisività e concretezza alle parole d'ordine.*

*Dalla capitale lombarda può comunque partire un'utile segnale per una ripresa massiccia dell'offensiva operaia. Lo sciopero andrà preparato capillarmente, fabbrica per fabbrica, zona per zona, e sarà il veicolo per riaprire la discussione interrotta sulle prospettive e i compitti del movimento. I temi sul tappeto sono molti, e decisivi: fisco, equo canone, salario, difesa dell'occupazione e delle vertenze. Non ultimo, ma troppo sottovalutato negli ultimi tempi: la repressione. I picchetti duri, i cortei interni, i blocchi ai cancelli vengono spesso perseguiti come reati. Di qualche giorno fa è l'episodio di una piccola azienda [la Sapca] dove si minacciano provvedimenti disciplinari se quei cattivi del consiglio di fabbrica continueranno a «molestare» i crumiri. È un episodio senz'altro piccolo, ma significativo della tendenza dei padroni a rialzare la cresta ed attaccare su terreni sui quali, solo poco tempo addietro, si davano persi in partenze. Il clima del paese, le campagne terroristiche all'insegna dell'ordine pubblico, le misure approvate col consenso di tutti i «partiti dell'astensione», favoriscono innegabilmente simili manovre. Il rischio è che, persino tra gli operai, minacce, denunce, vengano ritenute una cosa «normale», alla quale conviene rassegnarsi. È un'altra battaglia da riprendere con forza.*

**Liliana Belletti**

# Settemila chilometri di costa: eppure c'è chi importa pesce anche da Svizzera e Ungheria

Cirò (CZ)

Con settemila chilometri di costa il problema della pesca e dell'alimentazione ittica non dovrebbero costituire un problema per il nostro paese; ed invece, l'Italia importa pesce anche da nazioni che non hanno sbocco sul mare come la Svizzera e l'Ungheria. Da quali problemi nasce questa incapacità di soddisfare una domanda alimentare che peraltro è nettamente inferiore a quella di molti altri paesi? Le risposte sono complesse ma in sostanza possono essere ridotte a una: abbandono e disinteresse per questo settore produttivo da parte delle strutture preposte dagli organi di governo.

Ma quali sono i problemi dei pescatori? Ne abbiamo parlato a lungo con i pescatori di Cirò, in provincia di Catanzaro, mentre su due barche con le famose «*lampare*» (grandi lampade per la pesca notturna del pesce azzurro) trainati dalla motobarca, ci recavamo sul luogo di pesca. «*Il problema principale* - affermano questi lavoratori - *è la dostribuzione del pesce; è il ricattiere», come viene chiamato da queste parti l'intermediario, che finisce di determinare il prezzo del pescato*». Ai diretti produttori, i pescatori, una cassetta (circa 12 chili) di alici (acciughe) o di sarde (sardine) vengono da queste parti pagate rispettivamente, da 500 a mille lire e da 300 a 500 lire. Una buona nottata di pesca può portare anche trecento cassette, ma in media ogni notte ogni motobarca pesca intorno alle 150 cassette di pesce. I costi di produzione sono elevati: una motobarca costa sui 20/30 milioni, l'attrezzatura, reti, lampare, si logora ed anche per questi strumenti i prezzi sono elevati, (le quattro lampare usate da un equipaggio vanno cambiate una volta all'anno con un costo di oltre 800 mila lire), poi c'è la manutenzione delle barche, i consumi di petrolio ecc. Il pescato viene suddiviso, nella pesca con le lampare in questo modo: un terzo va per le spese della barca e quindi remunera il proprietario (che da queste parti fa anche da capobarca), e il resto va ai componenti dell'equipaggio che sono solitamente 8/10 persone. La parte di pescato che va all'equipaggio viene divisa in parti uguali più un «premio» di un quarto che viene dato dai proprietari delle barche agli «operai». Un sistema diverso ad esempio da quello attuato nella pesca a «sa «strasciso» dove il 50% va al capitale, cioè alla barca, il resto diviso tra i membri dell'equipaggio, ma al capopesca, al motorista e al capitano spettano una parte e mezza. I sistemi di pesca non usufruiscono di ricerca scientifica; esperienza, pratica e scandaglio indicano il momento ed il posto dove vanno gettate le reti. Si parte verso sera; una mezz'ora di viaggio e poi, con il buio si accendono le lampade e si aspetta che i pesci vengano attratti dalla luce.

Pochi i segnali che dicono, prima che venga tirata su la rete, se la pesca sarà buona: qualche bollicina dall'aria che sale dal fondo, qualche pesce che nuota vicino alla superficie. Verso l'akba si getta la rete; la motobarca compie un largo giro intorno alle due imbarcazioni più piccole con la lampara ed infine quando spunta la prima luce si «tira». Il cerchio si stringe, i pesci «saltano» e si fa i conti con quanto ha portato un'intera notte di lavoro e di attesa. La rete viene tirata su a mano (ogni rete può essere lunga anche 250 metri e «profonda» una trentina) ed è la parte più faticosa. Poi, mentre ormai con il sole si rientra, si fa la cernita delle varie specie pescate. Sulla spiaggia si consuma l'ultimo atto della pesca: la contrattazione con l'intermediario che si preoccupa di distrbuire il pesce. «*Cassette acquistate sul molo a mille lire le ho viste rivendere sul lungomare a 2-3 mila lire*» affermano. Infatti la distribuzione diventa il punto chiave dell'attività. La pesca viene attuata con aziende di tipo familiare; fratelli, padri e figli si mettono assieme per formare gli equipaggi delle barche. Almeno qui nella zona di Catanzaro, dove l'attività cooperativistica, che invece sarebbe molto utile, non è sviluppata.

In Calabria, in genere lungo i suoi ottocento chilometri di costa la pesca non trova soddisfacenti condizioni di cooperativismo. A Cirò in particolare (circa diecimila abitanti, quasi un migliaio nel «settore pesca») un centro di raccolta, ed una cooperativa per la conservazione del pesce nonostante un tentativo di qualche anno fa non è partita. «*Colpa dei particolarismi, della disorganizzaiione, dell'individualismo*» dicono a Cirò, ma colpa anche dell'intervento di «rottura» operato da alcuni distributori che hanno teso subito ad impedire il fatto «politico» della cooperativa, le scelte collettive, il controllo di tutti. Siamo dunque ben lontani dalle cooperative dell'Adriatico, con quattromila pescatori aderenti una fitta rete di contatti ed accordi con le amministrazioni comunali. Ad eccezione di Palmi nei pressi di Reggio Calbria, la pesca in Calabria si fonda su un'economia patriarcale, di sussistenza e volte precaria.

**G. B.**

## Una fuga di gas a Varedo (Milano)

Milano, 27

Panico ieri sera a Varedo (Milano) per una fuga di gas che ha investito un intero quartiere. A detta degli abitanti vi sarebbero stati due scoppi molto potenti, dopo di che la zona è stata invasa da un odore acro di zolfo bruciato, che prendeva alla gola e faceva lacrimare gli occhi. A lamentare i maggiori disturbi sono stati soprattutto bambini e anziani, i primi colti da colati di vomito, gli altri di difficoltà respiratoria. La nube si è dissolta dopo una mezz'ora. Varedo è già stata altre volte al centro di episodi di inquinamento, provocati sempre da incidenti o errori di lavorazione avvenuti in reparti di produzione della Snia, che ha proprio nella cittadina un grosso complesso per la produzione di fibre sintetiche e acido solforico.

## Il 30 agosto coordinamento dei Cdf della Sme, Efim, Eagat

Roma, 27

La Federazione unitaria degli alimentaristi ha convocato per martedì 30 agosto, presso la Cgil di Roma, il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica delle aziende a Partecipazione Statale: Sme, Efim, Egat. La riunione dovrà fare il punto della situazione delle Partecipazioni Statali, con particolare riferimento all'Unidal. I sindacalisti inoltre dovranno decidere alcune iniziative di lotta. Per il 1° settembre ne sono già annunciate due: una a Milano e l'altra a Verona.

## Un'altra fabbrica sprangata dopo il periodo di ferie: tutti licenziati

Milano, 27

Ormai il far trovare, dopo il periodo di ferie, la fabbrica chiusa agli operai, è diventata un'abitudine. I padroni si sono evidentemente passati la voce ed hanno esperimentato che si tratta di uno dei metodi migliori per mettere sul lastrico i lavoratori senza tante grane (proteste, incontri, ecc.).

L'ultimo fatto, in ordine di tempo, del quale siamo venuti a conoscenza è quello della Lami, un'industria di Peschiera Borromeo, che occupa, o meglio occupava, 25 persone. In agosto il proprietario a provveduto a portar via i macchinari e ha fatto recapitare ai suoi dipendenti lettere in cui si annuncia lo sciglimento della società e il loro conseguente licenziamento. I lavoratori decideranno nel corso della giornata di oggi le iniziative di lotta da adottare per difendere il posto.

## Milano: cassa integrazione alla Mtm

Milano, 27

La direzione della Mtm (Manifattura Tessuti Milano) ha messo in cassa integrazione per due giorni alla settimana, a partire da lunedì prossimo, 475 lavoratori. Nello stabilimento di Rho sono occupate 650 persone. La direzione ha motivato il provvedimento con l'eccesso di scorte accumulate nei magazzini. La prossima settimana ci sarà un incontro col Cdf. I dipendenti della Mtm sono da alcuni mesi in lotta per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

## Scarsa riuscita dello sciopero indetto dai ferrovieri autonomi della Fisafs

Roma, 27

Le prime notizie sullo sciopero proclamato dal sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisafs) indicano - com'era prevedibile - una riuscita molto limitata dell'iniziativa. Come è noto, dalla mezzanotte di oggi fino alla mezzanotte del prossimo settembre, le partenze dei treni - secondo le indicazioni della Fisafs - dovrebbero essere ritardate di mezz'ora.

A Palermo solo la metà dei treni in partenza questa mattina ha subito ritardi. A Catania sono partiti mezz'ora dopo cinque convogli su 28. A Siracusa 1 su 13. A Trapani 7 su 13. A Messina 1 su 28. in Sardegna i disagi sono stati lievi: solo 11 treni su 46 hanno subito ritardi. A Genova meno del 10 per cento del personale ha aderito allo sciopero. I treni provenienti dal sud accusavano si ritardi ma non superiori a quelli considerati di «norma» in questo periodo estivo.

## Quattro comunicazioni giudiziarie a dirigenti della Tonolli

Sesto San Giovanni, 27

Quattro comunicazioni giudiziarie sono state recapitate ad altrettanti dirigenti della Tonolli, una fabbrica di Paderno (Milano). Il reato è lesioni colpose. Come è noto 26 bambini del Villaggio Ambrosiano di Pderno sono risultati colpiti da intossicazione da piombo. Ogni ora vengono scaricati dallla Tonolli nell'atmosfera ben otto chilogrammi di polvere costituita da piombo, ferro zinco, rame, alluminio. I quattro incriminati sono: Renato Bettolotti, Romeo Bonacina, Pierluigi Fracchia, Marco Olper.

*Il programma a medio termine del Pci: gli interventi di Magri e Lombardi sulle colonne di «Rinascita»*

# Due osservatori interessati e benevoli che avanzano qualche perplessità

Sulle colonne di *Rinascita* (il settimanale teorico del Pci) ha trovato spazio nelle ultime settimane un dibattito sulla proposta formulata a fine luglio dal partito di Berlinguer su un «Progetto a medio termine». Sull'ultimo numero compaiono due interventi significativi di Riccardo Lombardi e Lucio Magri, allargando così la «rosa» dei nomi politici di vari partiti che sull'opuscoletto del Pci sono intervenuti sempre su quelle pagine. Non è possibile, ovviamente, in un breve articolo richiamare tutti gli aspetti che questi due interventi articolati presentano, può tuttavia essere utile riprenderne gli aspetti nodali per dare risalto ad un dibattito che, come lamenta lo stesso Magri, non ha trovato vasta eco. E partendo appunto dal parlamentare del Pdup-Manifesto occorre far rilevare come Magri si inserisce nel dibattito affermando di essere «*fra coloro che hanno accolto con più interesse la decisione del Pci, ed in particolare del suo segretario di elaborare un progetto... per dare respiro e rigore all'azione politica*». Nelle cinque colonne del suo intervento (intervento che da qualche parte si è voluto «interpretare» come un avvicinamento di Magri al Pci, con una ricerca anche di «entrare nel merito» delle contraddizioni e del dibattito interno del maggiore partito comunista occidentale), in sostanza Magri avanza alcune critiche e propone ulteriori terreni di approfondimento. Mette in risalto aspetti di «originalità» come il fatto che «*aver posto alla base della ricerca programmatica l'idea di austerità non era privo di interesse*», Magri sottolinea come il progetto «*è stato elaborato con lentezza e senza convinzione: non è cioè diventato centro motore neppure dell'azione politica del Pci*». Non ha trovato inoltre «*interlocutori politici realmente impegnati*». Di fronte a reazioni così tiepide quindi si può «lasciar perdere» oppure, come auspica Magri, battere «*la strada di andare invece avanti con determinazione* [*non solodel Pci intendo ma tutti*] *cercando di individuare per superarle le ragioni dell'iniziale insuccesso*». Cause dipendenti da chi lo ha elaborato e cause non dipendenti dagli estensori del documento.

Tra le prime Magri individua la mancanza di un programma comune delle sinistre che indebolisce, di consegnare, un progetto che deve e può essere invece oggetto di dibattito tra le forze politiche più ampie. «*Se si rifiuta* -scrive l'animatore del Manifesto- [*perchè è puzza di alternativa*] *l'idea di programma comune* [*come del resto la rifiuta ancora, nel timore di assumerne un ruolo subalterno il Psi*], *allora l'elaborazione di progetti si impoverisce di contenuti e perde gran parte della sua presenza politica*».

In sostanza il lavoro finale di questi mesi della discussione del Pci per questa proposta ha segnato «*una riduzione di prospettiva*».

E si resta pertanto, e Magri cita Napoleoni «*sostanzialmente entro i confini dello stato keinesiano e del welfare come se non fossero proprio quell'assetto e quell'orizzonte ideale ad essere ormai oggettivamente in crisi*». Esemplare sarebbe la questione del parassitismo e dello spreco «*su cui si torna di continuo*», affrontati un po' semplicisticamente per cui, ammonisce Magri «*non illudiamoci che si possano ridurre.. senza aprire drammatici problemi di occupazione e sopravvivenza di milioni di uomini*». Infatti, questa caratteristica è ormai fortemente «intrecciata» con tutti i sistemi capitalistici occidentali. Osservazione giusta che rischia però di «sfocare» l'analisi della situazione italiana. Magri impegna la seconda parte del suo scritto per proporre «*un'ipotesi di ricerca*» per far fronte a due problemi di fondo elusi dal progetto; si tratta della «*definizione di un modello di sviluppo a lungo termine qualitativamente nuovo*» e, secondo problema, della «*definizione di una massa critica di interventi riformatori indispensabile*» per camminare verso questo nuovo modello.

E su questo terreno Magri, pur offrendo spunti indubbiamenti interessanti di riflessione si concede qualche volo «ideologizzante» sui mutamenti possibili della società. Più stringato, invece Riccardo Lombardi, in meno di tre colonne sottolinea l'unanimismo che un progetto di questo tipo dovrebbe suscitare e fa risalire questa dubbia omogeneità tra i partiti dell'area costituzionale, alla genericità, alla mancanza di discriminanti, di contraddizioni e ad un programma di lotte che la sua realizzazione comporta. «*Non ho trovato nel programma* -esordisce l'anziano leader socialista- *alcun punto da cui possa dissentire, aggiunge che mi pare ben difficile che una qualunque parte politica, compresa la Dc possa trovarvi motivi fondamentali di dissenso*».

Mancano infatti, afferma Lombardi «*un puntuale riferimento ai nodi da sciogliere o da tagliare*» e «*anche uno strumento di lotta per rendere attuale e concreto il consenso potenzialmcnte accertato*».

Alcuni esempi chiariscono meglio questo che è il «concetto-chiave» dell'articolo; non si può parlare di credito senza parlare delle aziende di credito; come non si può parlare di riforma urbanistica senza aggredire il sistema bancario. Oppure, non si affrontano le ineguaglianze retributive senza «*prefigurare un ventaglio ove minimi e massimi non siano mostruosamente distanti*». Nello stesso modo non si scioglie il nodo del rapporto tra occupazione e investimenti senza una «opzione» differenziata chiaramente tra investimenti a forte intensità di capitale con quelli a forte intensità di lavoro. Una serie di esempi che portano Lombardi a concludere dicendo «*la proposta mi sembra un buon documento, sollecitatore però di molto lavoro, per rendere riconoscibili e credibili quegli «elementi di socialismo» che poi sono la condizione perchè dalla crisi si esca, ma si esca da sinistra*».